

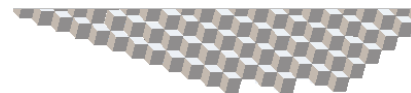
OSSERVATORIO AGRICOLTURA

ANALISI CONGIUNTURALE SULL'AGRICOLTURA LOMBARDA

L'andamento del settore nel 1° semestre 2022



in collaborazione con le Associazioni regionali dell'Agricoltura



INDICE

1.	IN EVIDENZA.....	3
2.	LE PRINCIPALI TENDENZE DEL SEMESTRE	4
3.	LE ANALISI SETTORIALI	13
3.1	<i>Lattiero-caseario</i>	13
3.2	<i>Carni bovine</i>	22
3.3	<i>Cereali</i>	33
3.4	<i>Vino</i>	39
4.	LA DEMOGRAFIA D'IMPRESA.....	43
5.	APPENDICE STATISTICA	45

Il rapporto è stato realizzato con il supporto scientifico del Dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali dell'Università degli Studi di Milano (Gruppo di lavoro: Chiara Mazzocchi e Stefano Corsi).

Si ringraziano Ismea – Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare, Crefis – Centro Ricerche Economiche sulle Filiere Sostenibili, BMTI – Borsa Merci Telematica Italiana e Consorzio Grana Padano per la collaborazione e per le informazioni messe a disposizione.

Le informazioni di fonte “panel Unioncamere Lombardia-Ismea” sono ottenute dall'integrazione delle interviste ai testimoni privilegiati della filiera agroalimentare individuati da Unioncamere Lombardia, in collaborazione con le Associazioni Regionali dell'Agricoltura, con i dati del panel Ismea relativi alle imprese agricole lombarde.

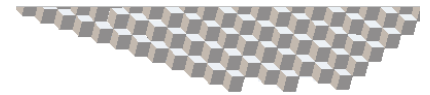
NOTA PER GLI UTILIZZATORI

I dati del presente rapporto provengono da elaborazioni fatte da Unioncamere Lombardia su dati di varie fonti e sono protetti da licenza “Creative Commons”.

Dati, grafici ed elaborazioni possono essere utilizzati liberamente **SOLO A CONDIZIONE** di citare correttamente la fonte nel seguente modo “Fonte: *Elaborazioni di Unioncamere Lombardia su dati*” (inserire qui la fonte) oppure riportare “Fonte: *Elaborazioni di Unioncamere Lombardia su fonti varie*” e il riferimento alla licenza “Creative Commons”.

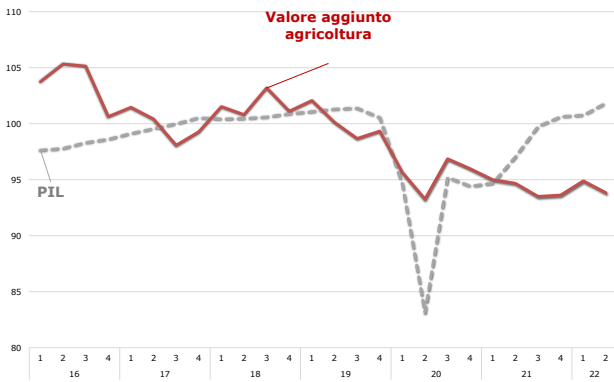


Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web: <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/> o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA.



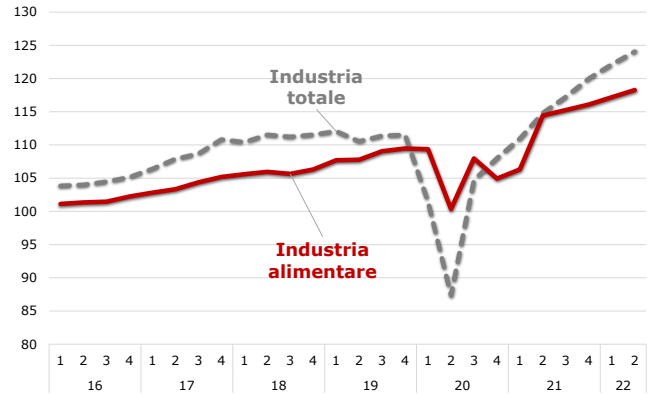
1. IN EVIDENZA

PIL e valore aggiunto agricoltura, Italia



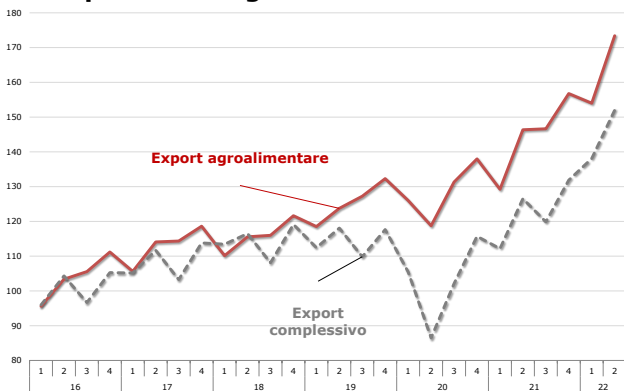
Elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati ISTAT, 2010=100

Produzione dell'industria alimentare lombarda



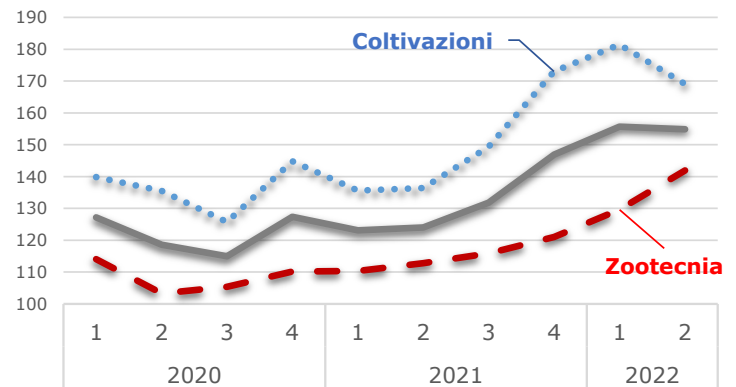
Unioncamere Lombardia, 2010=100

Esportazioni agro-alimentari lombarde



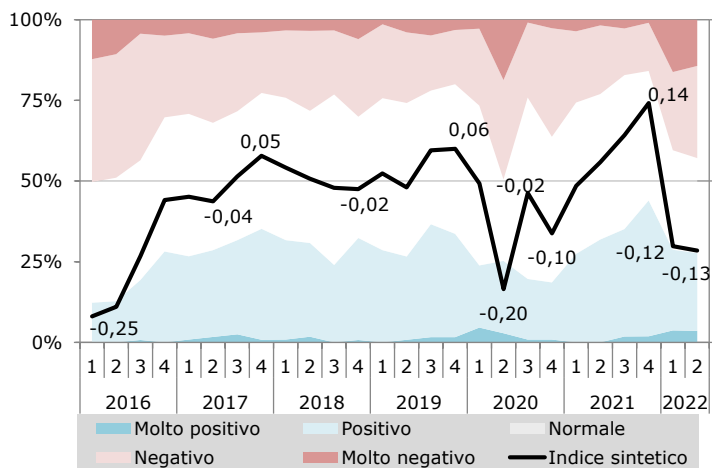
Elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati Istat, 2010=100

Prezzi agricoli alla produzione



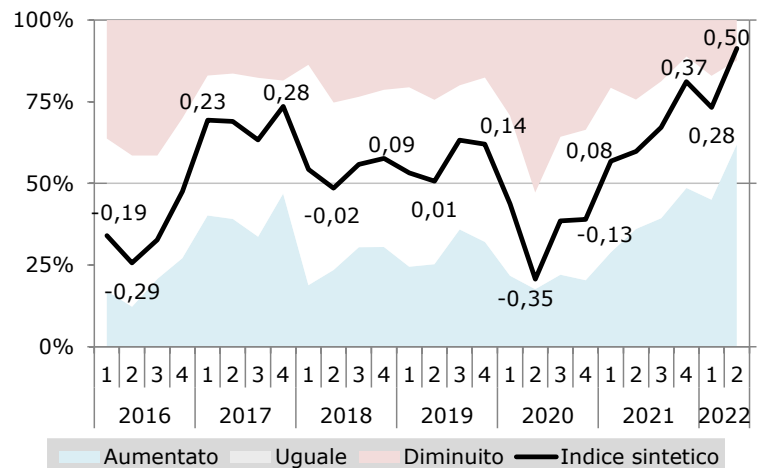
Ismea, 2010=100

Redditività imprese panel Unioncamere Lombardia-Ismea

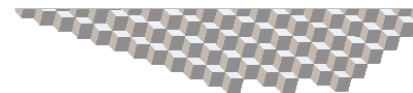


Panel Unioncamere Lombardia-Ismea

Fatturato imprese panel Unioncamere Lombardia-Ismea



Panel Unioncamere Lombardia-Ismea



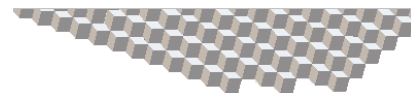
2. LE PRINCIPALI TENDENZE DEL SEMESTRE

➤ Sintesi dei risultati

- Gli elevati costi dei mezzi di produzione agricoli già evidenziati nel semestre scorso e l'eccezionale siccità che ha contraddistinto il primo semestre 2022 hanno creato una **tempesta perfetta**, che ha preoccupato e colpito in maniera importante il comparto agricolo lombardo. Dall'energia al combustibile, dai cereali alle leguminose, fino ad arrivare agli imballaggi, **i costi hanno continuato ad aumentare**, mettendo in crisi la redditività delle aziende agricole.
- Il settore **zootecnico** sembra aver sofferto maggiormente l'aumento dei prezzi, a causa delle produzioni maggiormente energivore, dell'aumento del prezzo dei prodotti della razione alimentare, di una bassa marginalità strutturale per alcuni settori, come quello suinicolo.
- Tuttavia, è stato il settore **cerealicolo** in primis a pagare le conseguenze di un'anomalia di precipitazioni e in alcuni mesi anche di temperature, che ha portato al calo quantitativo di alcuni raccolti. La **siccità** iniziata l'inverno scorso si è protratta fino all'estate, particolarmente asciutta e calda, comportando la diminuzione dei raccolti e, in alcuni casi, compromettendone la qualità. Le politiche di razionamento dell'acqua per usi agricoli hanno influenzato notevolmente il settore, che si è dovuto misurare con questa limitazione.
- Resta positivo il dato delle **esportazioni agroalimentari** lombarde, che si attestano oltre i quattro miliardi e mezzo nei primi sei mesi del 2022 con un incremento in valore del +18,8% rispetto allo stesso periodo del 2021, risultato migliore della media italiana, a fronte del +12,6% registrato lo scorso anno. In particolare, l'export relativo ai prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca è cresciuto del +14,6% sul primo semestre 2021, mentre quello relativo all'industria alimentare e delle bevande del +19,1%.
- Come risultato della **congiuntura negativa**, per i testimoni privilegiati del Panel Unioncamere Lombardia l'andamento degli affari è decisamente crollato in questo semestre, attestandosi a -0,12 e -0,13 nei due trimestri. Rispetto al secondo semestre 2021, quando gli intervistati hanno indicato un andamento sostanzialmente positivo in tutti i settori, nel primo semestre 2022 al contrario solo vino, ortaggi e florovivaismo hanno confermato il dato.

➤ Le condizioni agrometeorologiche del semestre

Le elaborazioni agrometeorologiche a cura di ERSAF (Struttura Servizi Tecnici per il Settore Agro-Forestale) su dati del Servizio Meteorologico di Arpa Lombardia, evidenziano una situazione anomala dal punto di vista delle precipitazioni su tutta la Lombardia, con una condizione siccitosa straordinaria sia in pianura che in montagna e con temperature assai miti specialmente sui rilievi. I primi **due mesi** dell'anno sono stati entrambi secchi e miti, con febbraio particolarmente caldo in alcune giornate che hanno toccato i 20°C nelle aree di Pavia, Brescia e Lodi. Il mese di **marzo** ha avuto un andamento comparabile con i primi due mesi



dell'anno per quanto riguarda le precipitazioni, mentre le temperature sono state più rigide della media nella prima metà del mese, per poi aumentare gradualmente a raggiungere valori più simili alla media degli anni precedenti.

Per quanto riguarda le colture arboree, i primi segnali di risveglio vegetativo sono stati a marzo, sebbene, in generale la ripresa vegetativa sia stata rallentata dalla scarsa disponibilità idrica. Le colture erbacee hanno manifestato i primi segnali di sofferenza per la scarsa disponibilità idrica attraverso uno sviluppo di taglia relativamente limitato, con gli agricoltori che già da marzo hanno effettuato le prime irrigazioni di soccorso.

Nel **secondo trimestre** 2022 le **precipitazioni** sono rimaste **scarse**, con aprile e maggio che hanno mostrato medie molto basse; le temperature in aprile sono rimaste nella norma a parte qualche eccezione, mentre il mese di maggio è stato caratterizzato da valori superiori alle attese con temperature estive. Il mese di giugno ha fatto registrare **temperature** pienamente **estive**, con valori medi sempre sopra alla media recente accompagnate da valori medi di precipitazioni sempre al di sotto della media recente.

Anche per il secondo trimestre, come era già accaduto per il primo, le problematiche maggiori per la fenologia delle piante arboree sono state causate dalla scarsità idrica, in giugno particolarmente estrema. Le colture erbacee hanno raggiunto buona qualità per quanto riguarda i cereali autunno-vernini, mentre il mais fin da aprile ha sofferto l'eccezionale penuria d'acqua.

➤ **Valore aggiunto e PIL**

La variazione tendenziale del PIL nel primo trimestre è stata del +6,4% e del 4,9% nel secondo. In leggero calo il valore aggiunto in agricoltura nel primo trimestre che fa segnare una variazione dello -0,1%, tendenza negativa che si aggrava nel secondo trimestre registrando una diminuzione del -0,9% (Tabella 1).

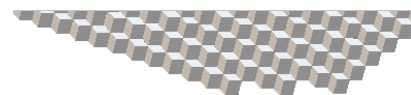
Tabella 1: PIL e valore aggiunto dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (variazioni trimestrali tendenziali, valori concatenati destagionalizzati con anno di riferimento 2015), Italia

	1° 2020	2° 2020	3° 2020	4° 2020	1° 2021	2° 2021	3° 2021	4° 2021	1° 2022	2° 2022
PIL	-6,4	-17,9	-6,1	-6,1	0,1	16,7	4,8	6,6	6,4	4,9
Valore aggiunto agricoltura	-6,3	-6,8	-1,8	-3,4	-0,7	1,5	-3,5	-2,5	-0,1	-0,9

Fonte: Istat

➤ **Esportazioni**

Le **esportazioni agroalimentari lombarde** si attestano oltre i quattro miliardi e mezzo nei primi sei mesi del 2022 con un incremento del 18,8% rispetto allo stesso periodo del 2021, a fronte del +12,6% registrato lo scorso anno. In particolare, l'export relativo ai prodotti dell'Agricoltura, silvicoltura e pesca è cresciuto del 14,6% sul 2021, mentre quello relativo all'Industria alimentare



e delle bevande del 19,1%. Il dato lombardo relativo al settore agricolo è migliore rispetto a quello nazionale (Tabella 2).

Tabella 2: Export per categoria merceologica (valori in Euro e variazioni tendenziali), Lombardia e Italia

PRODOTTO (Ateco 2007)	Lombardia			Italia
	Valore (€)	Var. %		Var. %
	Gen-Giu 2022	Gen-Giu 2022	Anno 2021	Gen-Giu 2022
Agricoltura, silvicoltura e pesca	321.977.826	14,6	14,0	6,6
- Prodotti di colture agricole non permanenti	197.022.440	20,4	15,0	14,9
- Prodotti di colture permanenti	80.284.453	-1,5	8,9	-8,6
- Piante vive	15.358.512	-4,4	28,2	-2,6
- Animali vivi e prodotti di origine animale	14.235.620	71,2	23,4	14,1
- Prodotti della silvicoltura	6.003.982	40,9	-10,1	20,0
- Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	9.072.819	24,5	61,6	16,6
Industria alimentare e delle bevande	4.302.450.085	19,1	12,5	19,5
- Carne lavorata e conservata	472.839.986	3,8	13,0	7,7
- Pesce, crostacei e molluschi	121.774.826	2,1	9,4	11,4
- Frutta e ortaggi lavorati e conservati	170.881.779	30,3	22,7	15,4
- Oli e grassi vegetali e animali	113.402.093	27,9	23,2	33,0
- Prodotti delle industrie lattiero-casearie	925.149.266	21,3	12,6	17,9
- Granaglie, amidi e di prodotti amidacei	273.806.772	36,4	-1,6	35,9
- Prodotti da forno e farinacei	421.013.682	14,7	13,4	25,8
- Altri prodotti alimentari	1.015.414.706	21,5	16,8	22,1
- Prodotti per l'alimentazione degli animali	74.860.045	20,2	-2,3	28,6
- Bevande	713.306.930	21,2	9,8	15,1
Esportazioni agroalimentari	4.624.427.911	18,8	12,6	16,7
Esportazioni complessive	80.748.243.994	21,5	19,7	21,5

Fonte: Istat

Tutte le province lombarde fanno segnare performance positive, molte delle quali superiori al 10% rispetto al primo semestre 2021, con risultati importanti per Sondrio (+38,1%) e Varese (+28,5%) (Tabella 3). Significativa anche la crescita di Milano (+23%), da dove ha origine quasi il 30% dell'export agroalimentare regionale.

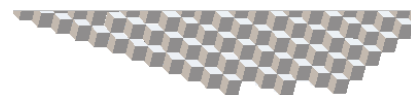


Tabella 3: Export agroalimentare (valori in Euro e variazioni tendenziali), province lombarde

	Valore (€)	Var. %	
	Gen-Giu 2022	Gen-Giu 2022	Anno 2021
Milano	1.335.260.522	23,0	29,9
Bergamo	604.332.627	11,8	7,7
Mantova	477.154.066	10,5	10,9
Cremona	425.553.035	18,4	11,1
Brescia	419.525.340	21,0	10,2
Varese	293.825.539	28,5	12,6
Pavia	282.458.978	32,2	3,5
Lodi	267.120.991	17,8	-6,5
Como	214.509.991	7,6	0,0
Lecco	159.111.468	10,5	7,0
Monza e della Brianza	79.935.914	16,5	-2,2
Sondrio	65.639.440	38,1	16,5
Lombardia	4.624.427.911	18,8	12,6

Fonte: Istat

➤ Consumi e vendite

Le vendite alimentari sono cresciute sia nel primo trimestre (+0,8%) che nel secondo (+1,7%) (Tabella 4).

Tabella 4: Valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio (variazioni congiunturali mensili e trimestrali, dati destagionalizzati), Italia

	Gen 2022	Feb 2022	Mar 2022	1° 2022	Apr 2022	Mag 2022	Giu 2022	2° 2022
- Vendite alimentari	0,0	-0,5	0,2	0,8	0,7	1,4	0,4	1,7
- Vendite non alimentari	-0,7	1,5	-0,6	0,0	-0,5	2,8	-2,3	0,7
Totale vendite	-0,4	0,7	-0,2	0,3	0,0	2,2	-1,1	1,2

Fonte: Istat

Nel Grafico 5 si può notare come le vendite alimentari abbiano avuto una stabile crescita soprattutto in valore, a fronte però di una flessione in volume.

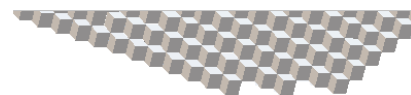
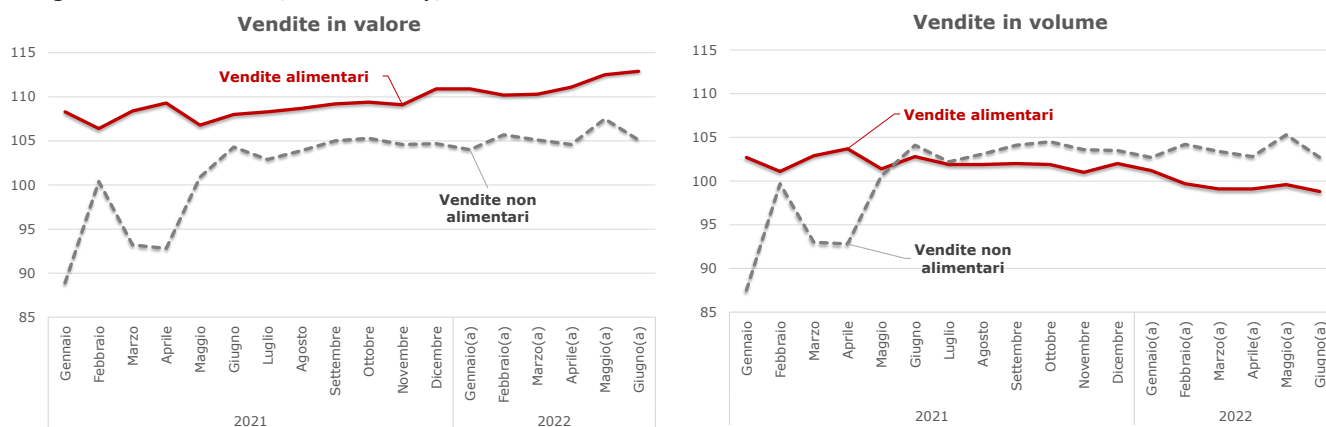


Grafico 5: Vendite alimentari e non alimentari del commercio fisso al dettaglio in valore e in volume (numeri indice destagionalizzati mensili, 2015=100), Italia



Fonte: Istat, (a) dati provvisori

➤ **Prezzi agricoli**

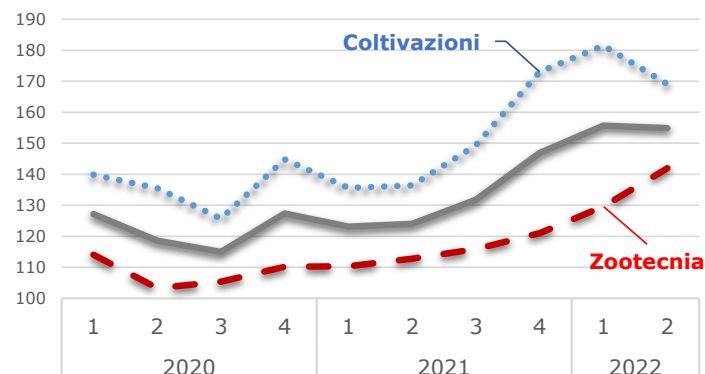
Dopo un periodo di crescita iniziata nel primo trimestre del 2021 i prezzi dei prodotti agricoli sono leggermente calati nel secondo trimestre di quest'anno (-0,5% rispetto al primo trimestre) soprattutto a causa della diminuzione dei prezzi delle coltivazioni (-6,9%), mentre i **prodotti zootecnici** hanno continuato ad aumentare (+9,5%).

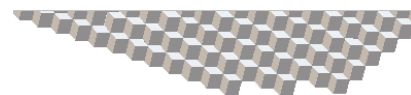
Ciononostante, i prezzi restano comunque molto elevati se confrontati con quelli di un anno fa. In particolare, il primo trimestre 2022 fa segnare +26,5% per i prodotti agricoli, +33,9% per le coltivazioni e +17,4% per i prodotti zootecnici, mentre nel secondo si registrano +24,9%, +23,9% e +25,9% rispettivamente (Tabella 6).

Tabella 6: Dinamica dell'indice dei prezzi agricoli alla produzione (variazione trimestrale congiunturale e tendenziale, serie storica dell'indice, 2010=100), Italia

	1° 2022		2° 2022	
	/4° 2021	/1° 2021	/1° 2022	/2° 2021
Totale prodotti agricoli	6,0	26,5	-0,5	24,9
- Coltivazioni agricole	4,9	33,9	-6,9	23,9
- Prodotti zootecnici	7,1	17,4	9,5	25,9

Fonte: ISMEA





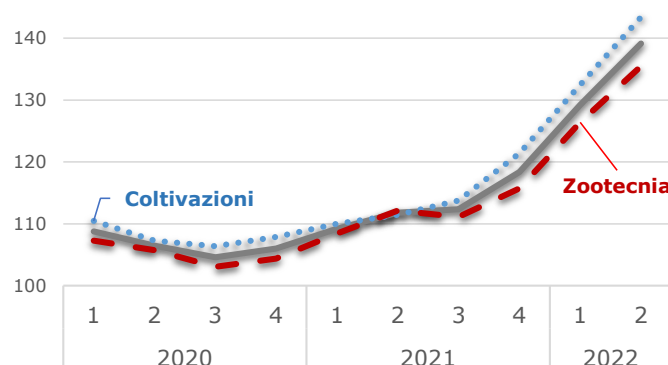
➤ **Costi di produzione**

Il trend di crescita dei costi di produzione sembra inarrestabile con un +18,4% e +24,5% rispetto ai primi due trimestri del 2021 (Tabella 7).

Tabella 7: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione in agricoltura (variazione trimestrale congiunturale e tendenziale, serie storica dell'indice, 2010=100), Italia

	1° 2022		2° 2022	
	/4° 2021	/1° 2021	/1° 2022	/2° 2021
Totale prodotti agricoli	9,2	18,4	7,7	24,5
- Coltivazioni agricole	9,1	20,4	8,3	28,7
- Prodotti zootecnici	9,2	16,6	7,2	20,8

Fonte: ISMEA

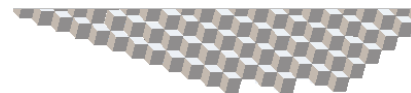


Sono cresciuti i **costi** di tutti i fattori di produzione ma i valori relativi a mangimi (+21% nel primo trimestre e +27,5% nel secondo), fertilizzanti (+36,2% e +46,2%) e soprattutto prodotti energetici (+53,1% e +81,5%) sono eccezionali. Indubbiamente la crisi in Ucraina, le sanzioni contro la Russia e la speculazione finanziaria hanno agito come moltiplicatori di un fenomeno già riscontrato dall'inizio del 2021 (Tabella 8).

Tabella 8: Dinamica dell'indice dei costi dei principali input produttivi in agricoltura (variazione trimestrale congiunturale e tendenziale, 2010=100), Italia

	1° 2022		2° 2022	
	/4° 2021	/1° 2021	/1° 2022	/2° 2021
Totale prodotti agricoli	9,2	18,4	7,7	24,5
- Sementi e piantine	3,1	10,7	2,3	12,5
- Fertilizzanti	9,3	36,2	9,6	46,2
- Fitosanitari	1,3	2,8	0,5	3,3
- Prodotti energetici	29,1	53,1	19,8	81,5
- Animali da allevamento	11,5	9,8	10,4	8,8
- Mangimi	9,0	21,0	7,6	27,6
- Salari	0,0	1,0	0,9	1,3
- Servizi agricoli	2,9	10,6	-1,4	2,9
- Altri beni e servizi	14,0	34,1	7,0	43,5

Fonte: ISMEA



➤ **Produzione industriale**

L'industria lombarda, secondo le rilevazioni di Unioncamere Lombardia, si conferma **in crescita** anche in questo primo semestre 2022 in termini di produzione (+10,7% primo trimestre, +7,4% secondo trimestre) e fatturato (+19,1% e +17,5%). L'industria alimentare come già nel 2021 cresce seppur con valori molto più contenuti (Tabella 9).

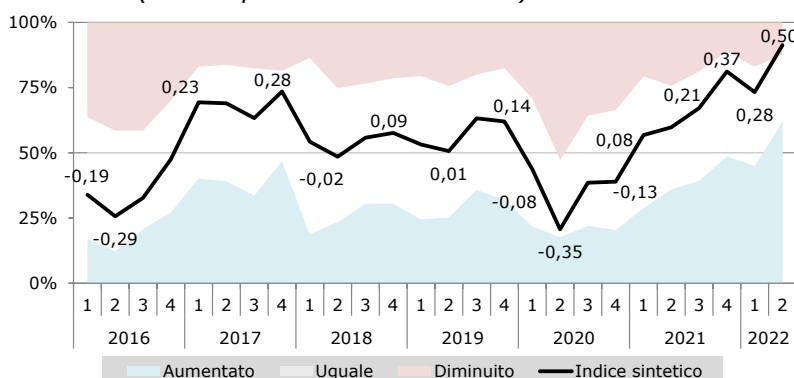
Tabella 9: Andamento industria alimentare e totale manifattura, principali indicatori - Lombardia

	Industria alimentare					Totale manifattura			
	2° 21	3° 21	4° 21	Media 21	1° 22	2° 22	Media 21	1° 22	2° 22
Produzione (1)	15,5	6,8	9,7	7,2	10,1	3,9	15,6	10,7	7,4
Tasso utilizzo impianti	76,1	77,6	75,9	75,4	77,1	75,0	75,8	79,3	77,8
Fatturato totale (1)	20,7	11,8	16,4	11,5	18,3	14,0	22,2	19,1	17,5
Ordini interni (1)	12,5	7,4	12,7	7,2	14,1	5,0	21,9	16,0	7,8
Ordini esteri (1)	38,0	16,8	14,5	17,9	15,5	12,9	22,6	18,0	11,0
Quota fatturato estero	17,7	15,9	16,4	17,7	18,5	17,8	38,9	38,9	39,4
Giornate prod. assicurata	43,4	45,5	42,9	44,0	53,6	48,3	76,8	82,2	80,7

Fonte: Unioncamere Lombardia
(1) Variazione tendenziali

➤ **Indici indagine su panel Unioncamere Lombardia-Ismea**

Grafico 10: Variazione del fatturato cumulato nei diversi trimestri dell'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (% di risposta e indice sintetico)



✓ L'indice sintetico relativo al fatturato cumulato fa registrare nel primo trimestre **un calo**, pur restando in territorio positivo (+0,28), ma nel secondo registra una crescita importante (+0,5), determinata dal già descritto rialzo dei prezzi dei prodotti agricoli.

Fonte: panel Unioncamere Lombardia-Ismea

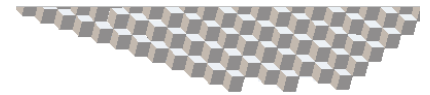
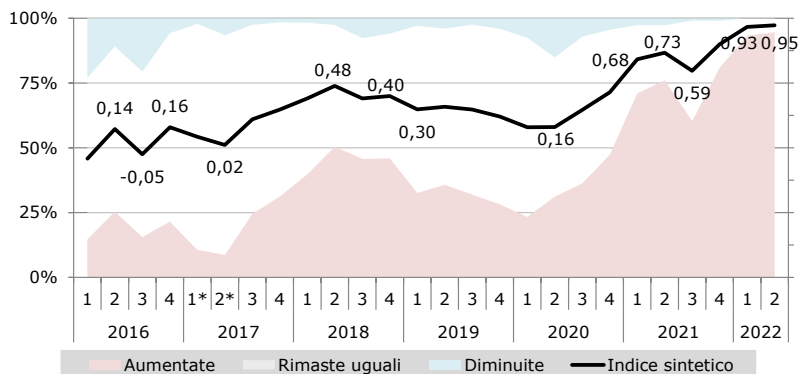


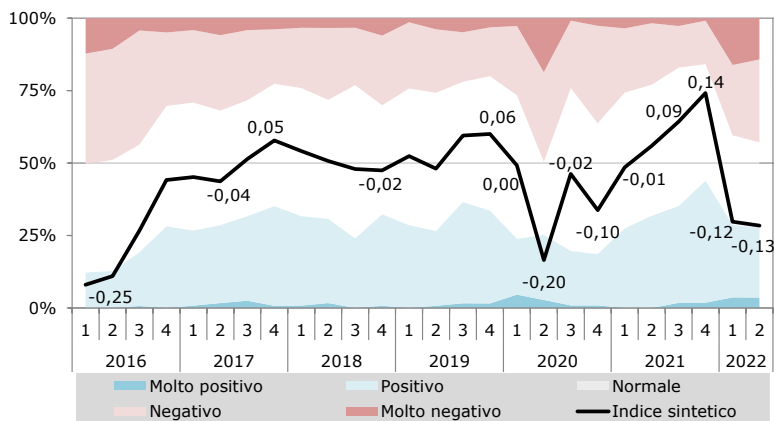
Grafico 11: Variazione delle spese totali per l'acquisto dei mezzi di produzione rispetto al trimestre precedente (% di risposta e indice sintetico)



✓ **L'incremento** dei **prezzi** di produzione è il dato più rilevante come indica la quasi totalità degli intervistati.

Fonte: panel Unioncamere Lombardia-Ismea
* dato basato su un numero inferiore di interviste

Grafico 12: Valutazione dell'andamento degli affari dell'azienda (% di risposta e indice sintetico)

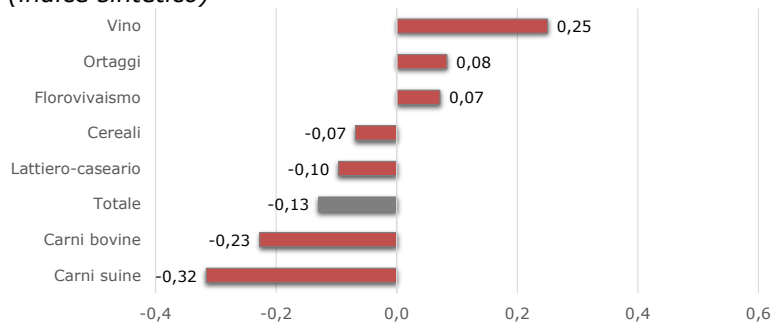


✓ L'andamento degli affari è decisamente **crollato** in questo semestre, attestandosi a -0,12 e -0,13 nei due trimestri.

✓ I **costi di produzione** hanno probabilmente inciso in modo significativo sui profitti anche a fronte di una crescita del fatturato.

Fonte: panel Unioncamere Lombardia-Ismea

Grafico 13: Valutazione dell'andamento degli affari dell'azienda nel secondo trimestre 2022, dati per settore (indice sintetico)



Fonte: panel Unioncamere Lombardia-Ismea

✓ Rispetto al secondo semestre 2021, quando gli **intervistati** hanno indicato un andamento sostanzialmente positivo in tutti i settori, nel primo semestre 2022 al contrario solo vino, ortaggi e florovivaismo hanno confermato il dato.

✓ Il settore delle **carni** ha invece fornito valori più negativi (-0,23 per le bovine e -0,32 per le suine).

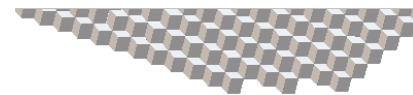
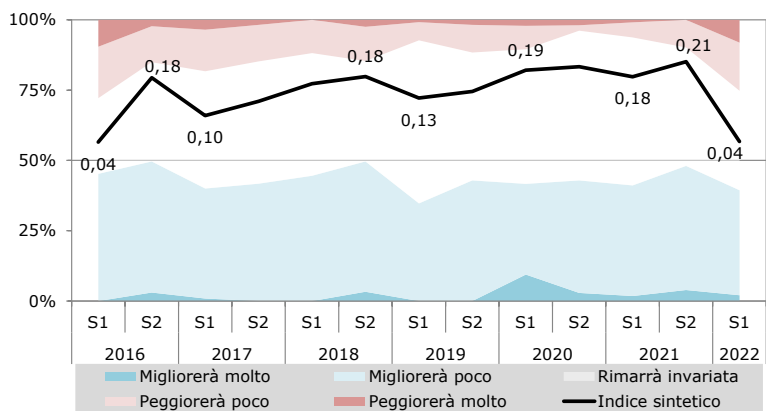
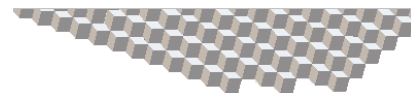


Grafico 14: Aspettative sulla situazione economica aziendale nei prossimi 2-3 anni (% di risposta e indice sintetico, dato semestrale)



✓ Se le **aspettative** di crescita erano finalmente risalite nella seconda metà del 2021, il primo semestre 2022 ha visto una netta inversione di tendenza per cui, nonostante il 40% degli intervistati si aspettino un leggero miglioramento cresce la quota di chi è pessimista.

Fonte: panel Unioncamere Lombardia-Ismea



3. LE ANALISI SETTORIALI

3.1 Lattiero-caseario

3.1.1 Il comparto 🔍

- Il comparto lattiero caseario lamenta un **andamento degli affari negativo** fino al primo trimestre 2022, **per poi migliorare** la performance nel secondo trimestre. La ragione è l'aumento dei prezzi del latte, alla stalla e spot, che ha permesso una boccata d'ossigeno ad un settore fortemente penalizzato, da un lato, dall'aumento dei costi dei mezzi dei fattori di produzione, in particolare degli alimenti della razione, dall'altro, dalla siccità che ha colpito i raccolti e affaticato il bestiame.
- Il **rialzo** dei **prezzi** è stato accompagnato dall'aumento della domanda estera di latte, confermando la tendenza dell'anno scorso che aveva visto aumentare le esportazioni di prodotto nei paesi europei a seguito della diminuzione delle produzioni in paesi come Francia e Germania, importanti produttori di latte. Contemporaneamente a questo elemento, nel giugno 2022 le organizzazioni di categoria degli agricoltori hanno stipulato un accordo con gli attori coinvolti nella filiera della trasformazione concordando il prezzo ad una media di 0,57 €/l, decisamente sopra la media degli ultimi anni ma necessario a causa del pesante aumento dei costi.

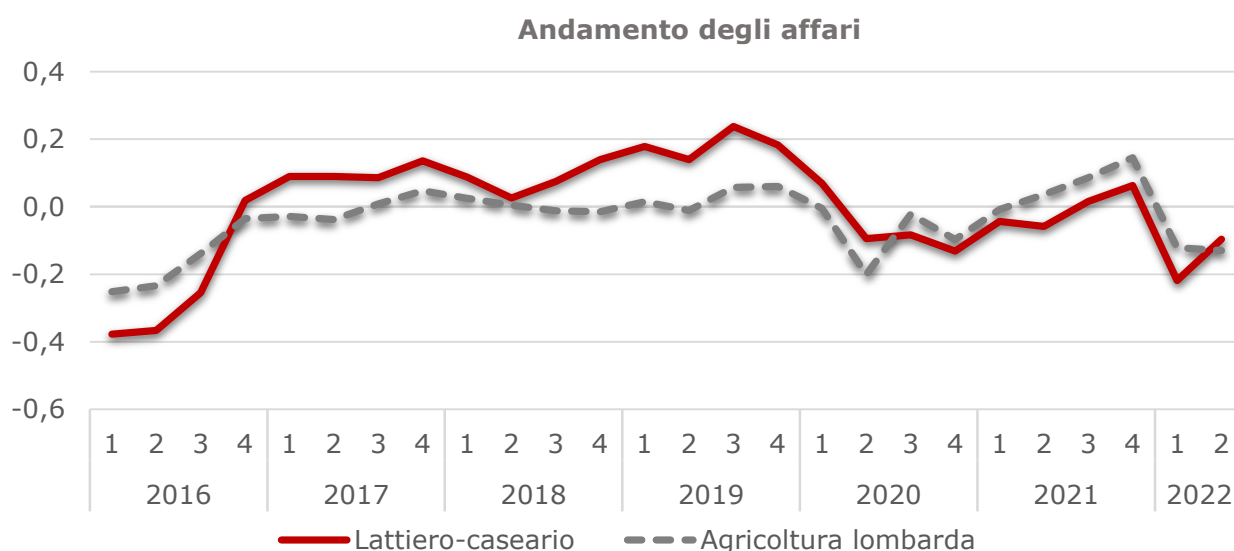
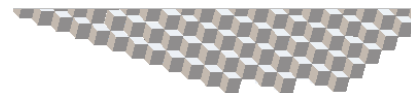


Grafico 15: Valutazione dell'andamento degli affari, settore bovini da latte (indice sintetico).
Fonte: panel Unioncamere Lombardia-Ismea.



- Secondo Assolatte (2022), la prima parte del semestre è stata caratterizzata da **vendite** in volume all'interno dell'Unione Europea **superiori** del 21% rispetto a quelle dello scorso anno, con protagonisti paesi come Francia, Spagna, Olanda. Anche le vendite verso la Gran Bretagna tornano ad aumentare, insieme alle **esportazioni** dei formaggi italiani in USA, che nel primo bimestre hanno fatto registrare +22% e +11% in volume.
- Al contrario, la **domanda interna** ha subito una **lieve contrazione**, probabilmente dovuta al clima di instabilità e all'incertezza futura. Inoltre, la ripresa del canale Horeca e il progressivo ritorno al lavoro in presenza di questo primo semestre 2022, può avere inciso negativamente sulle vendite destinate al **consumo domestico**, con una contrazione degli acquisti delle famiglie presso i distributori che risultano in flessione nel primo trimestre con un -4,3% sullo stesso periodo dell'anno scorso (Ismea, 2022). Importante la contrazione nel consumo di formaggi (-5,7%) e burro (-15%), che aveva fatto la parte del leone insieme alle uova nelle preparazioni casalinghe, rispetto al primo trimestre 2021.

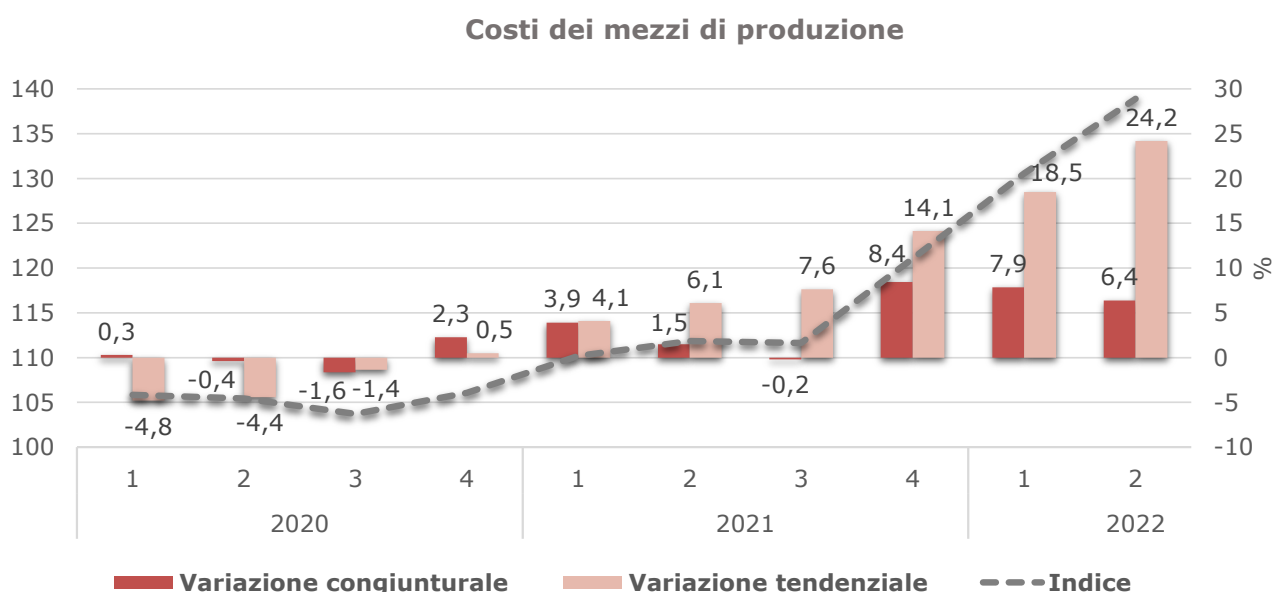
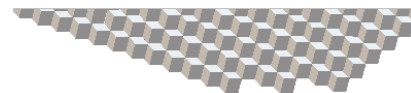


Grafico 16: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione per il settore dei bovini da latte (variazione congiunturale e tendenziale, serie storica dell'indice, 2010=100), Italia. Fonte: Ismea

- **Aumenti** sia nel primo che nel secondo trimestre 2022 sono stati registrati per quanto riguarda i prezzi delle materie prime nel settore lattiero caseario, con una variazione congiunturale più elevata nel primo trimestre (+7,9%) rispetto al secondo (6,9%) anche se l'aumento resta comunque nettamente al di sopra della media. Al contrario, in termini tendenziali è la variazione registrata nel secondo trimestre ad essere più importante



(+24,2%) rispetto a quella del primo trimestre (+18,5%), con l'indice dei costi che tocca un livello record.

- L'alto livello dei costi di produzione ha portato ad una **leggera contrazione dell'offerta** che, a causa delle avverse condizioni climatiche, sarà probabilmente accentuata nella seconda parte dell'anno. Questa contrazione produttiva italiana dovuta agli alti costi ha contribuito, insieme a speculazione finanziaria sui mercati, siccità, diminuzione delle produzioni estere, a trainare verso l'alto i prezzi di tutti i prodotti lattiero-caseari, a partire dal latte alla stalla e spot, fino ad arrivare a burro e latte in polvere, quest'ultimo influenzato anche dal decremento produttivo a livello internazionale ed europeo che ha trascinato il listino prezzi verso l'alto.

3.2.2 Istantanea ✓

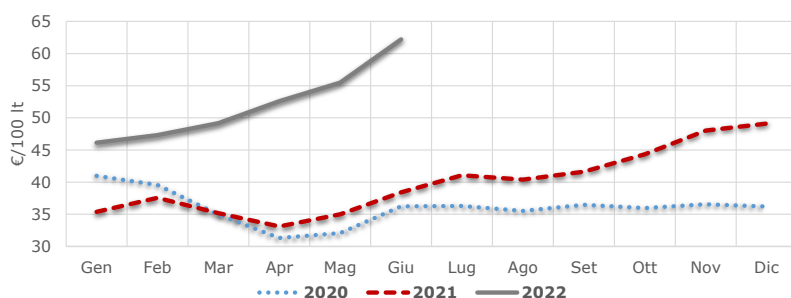


Grafico 17: Prezzo del latte crudo spot nazionale (Euro per 100 litri), piazza di Lodi. Fonte: CCIAA Milano, Monza-Brianza e Lodi

✓ Partito da **valori** già **alti** a gennaio 2022 (0,45 €/l) rispetto alla media degli ultimi due anni, il prezzo del **latte spot** nei primi sei mesi dell'anno ha continuato a crescere raggiungendo i 62 €/l.

✓ L'incremento dei prezzi del latte spot è certamente dovuto anche all'aumento della **richiesta di prodotto** da parte delle industrie di trasformazione, a causa dell'incremento della domanda estera di formaggi, sia molli che duri.

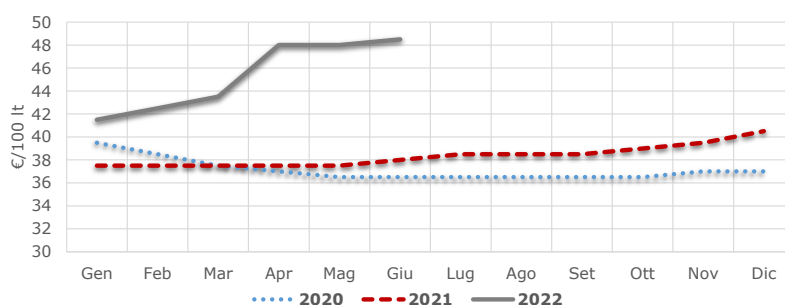
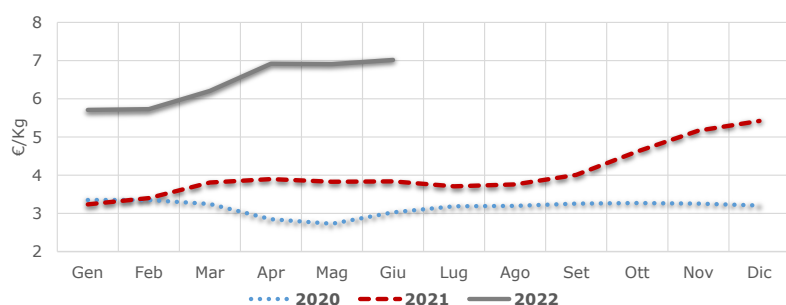
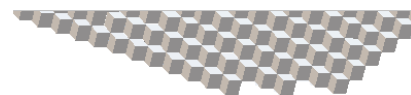


Grafico 18: Prezzo del latte crudo alla stalla (Euro per 100 litri), Lombardia. Fonte: Clal (stime)

✓ Anche per il latte alla stalla gli aumenti dei listini sono dovuti principalmente **all'aumento dei costi** dei fattori produttivi, in particolare quelli legati all'alimentazione, che ha condotto a produzioni lievemente inferiori in Italia.

✓ Inoltre, la **siccità** ha portato ad avere foraggi a volte di qualità nutrizionale inferiore, con possibili effetti negativi sulle rese.

✓ Si ricorda che a luglio 2022 le associazioni dei produttori hanno **concordato** con gli attori della trasformazione un prezzo del latte alla stalla ben superiore alla media degli ultimi anni, di circa 0.57 €/l.

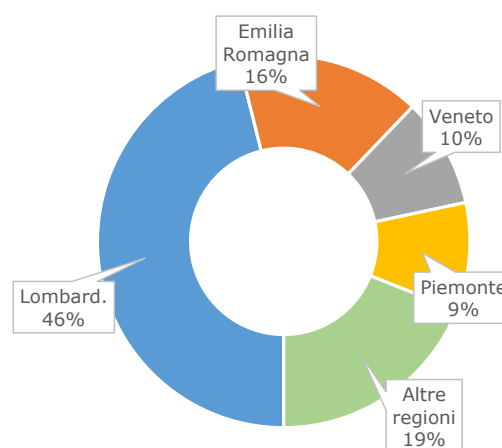


✓ Il calo della produzione di burro in UE (-3,3% nel primo trimestre) ha portato ad un **aumento del prezzo** del prodotto, trainato anche dalla ripresa del canale Horeca in Europa, arrivando ad un valore record di 7€/Kg.

Grafico 19: Prezzo del burro Reg.CEE 1234/07 (Euro al Kg), piazza di Milano. Fonte: CCIAA Milano, Monza-Brianza e Lodi

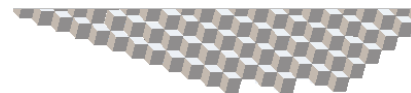
Tabella 20: Consegne di latte (variazioni su base annua e composizione % per il periodo gennaio-maggio 2022), principali regioni italiane. Fonte: Agea

	Gen-Mag 2020	Gen-Mag 2021	Gen-Mag 2022
- Lombardia	4,7	4,4	2,1
- Emilia Romagna	5,2	2,6	0,0
- Veneto	1,0	1,6	-0,6
- Piemonte	4,7	2,5	2,1
- Altre regioni	2,3	2,0	-9,6
Italia	3,9	3,1	-0,9



✓ La produzione di latte in Italia frena leggermente (-0,9%) a causa degli aumenti dei fattori produttivi, molto meno rispetto ai **cali produttivi** di Francia e Germania, dovuti in parte ai prezzi e in parte alla ristrutturazione del sistema lattiero caseario.

✓ Nonostante la Lombardia resti su variazioni produttive positive, **l'incremento in volume è inferiore** rispetto agli ultimi due anni. La tendenza è confermata e rafforzata dalle variazioni produttive delle altre regioni, con l'Emilia-Romagna che resta stabile, il Veneto in leggero calo e, ad eccezione del Piemonte, le altre regioni italiane che fanno registrare un decremento del -9,6%, un'inversione di tendenza rispetto al passato.



	Gen-Mag 2022	
	Valore (t)	Var. %
- Brescia	725.526	2,3
- Cremona	656.443	2,4
- Mantova	478.652	1,2
- Lodi	238.799	3,1
- Bergamo	200.806	2,7
- Milano	150.621	1,3
- Pavia	65.140	2,4
- Sondrio	26.750	-1,0
- Varese	21.181	1,9
- Como	17.400	-0,7
- Lecco	11.393	-2,6
- Monza e Brianza	5.729	1,5
Lombardia	2.598.438	2,1

✓ Il dato lombardo disaggregato a livello provinciale mostra una crescita delle consegne su base tendenziale, anche se **nettamente inferiore** (circa la metà) di quella dello scorso semestre.

✓ Tuttavia, tre province fanno registrare **decrementi**, in particolare Lecco con -2,6%, Sondrio, con -1% e Como, con -0,7%.

✓ Le province più performanti risultano **Lodi (+3,1%) e Bergamo (+2,7%)**.

✓ La **Lombardia** raggiunge le 2.598.438 tonnellate di latte prodotte nei primi cinque mesi del 2021.

Tabella 21: Consegne di latte (valori assoluti in tonnellate e variazioni tendenziali), province lombarde.
Fonte: Agea

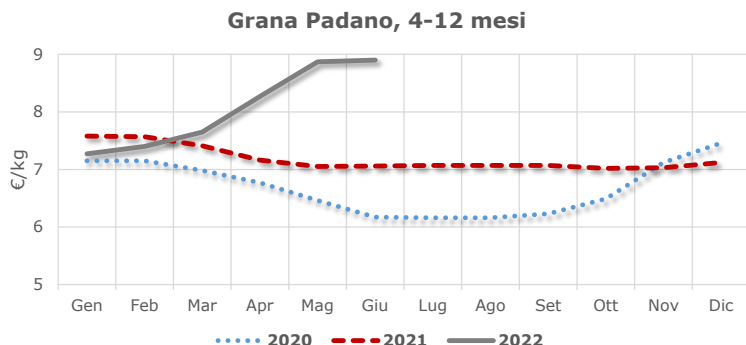
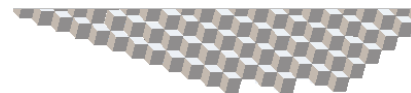


Grafico 22: Prezzi medi, Italia. Fonte: Ismea

✓ Come ipotizzato nel Report Unioncamere Lombardia del secondo semestre 2021, **si conferma l'ipotesi di un aumento del prezzo** del Grana Padano DOP in questo primo semestre 2022, dovuto al calo produttivo e all'aumento della domanda estera.

✓ In particolare, da valori dei prezzi collocati tra i 7 e gli 8€/Kg il Grana Padano 4-12 mesi arriva a toccare i 9€/Kg.



Periodo	Produzione 2021	Produzione 2022	Var. %
- Gennaio	499.542	488.948	-2,1
- Febbraio	471.628	457.697	-3,0
- Marzo	535.033	512.654	-4,2
1° trimestre	1.506.203	1.459.299	-3,1
- Aprile	516.438	498.749	-3,4
- Maggio	506.314	485.284	-4,2
- Giugno	440.816	432.963	-1,8
2° trimestre	1.463.568	1.416.996	-3,2
Gen-Giu	2.969.771	2.876.295	-3,1

Tabella 23: Produzione di Grana Padano (forme prodotte e variazione tendenziale), Italia
Fonte: Consorzio Tutela Grana Padano

✓ Con un **non trascurabile decremento** produttivo (-3,1%), il primo semestre fa registrare circa 100.000 forme in meno di Grana Padano prodotto rispetto allo stesso periodo del 2021.

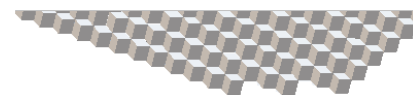
✓ La causa potrebbe essere, da una parte, la diminuzione della produzione di latte in Italia per via **dell'aumento dei costi** subito dalle aziende, dall'altra, il contemporaneo aumento del prezzo del latte spot a livello internazionale, che ha raggiunto livelli record.

Periodo	Gen-Giu 2021	Gen-Giu 2022	Var %
- Mantova	865.584	832.314	-3,8
- Brescia	669.369	667.522	-0,3
- Cremona	516.911	501.296	-3,0
- Bergamo	65.528	59.176	-9,7
- Lodi	53.256	52.339	-1,7
- Pavia	9.628	9.008	-6,4
Lombardia	2.180.276	2.121.655	-2,7

Tabella 24: Produzione di Grana Padano (forme prodotte e variazione %), province lombarde
Fonte: Consorzio Tutela Grana Padano

La produzione di forme di Grana Padano in Lombardia nel primo semestre 2022 **è diminuita** di circa il 2,7%, fattore che ha pesato sulla diminuzione dell'intera produzione italiana.

In particolare, le province di Bergamo (-9,7%) e Pavia (-6,4%) sono quelle che hanno subito in percentuale il **calo maggiore**. Tuttavia, in volume il calo è stato maggiore a Mantova e a Cremona, rispettivamente con 33.000 e 15.000 forme prodotte in meno rispetto al primo semestre 2021.



	3° 2020	4° 2020	1° 2021	2° 2021	3° 2021	4° 2021	1° 2022	2° 2022
Valori assoluti (t)	246.463	223.844	189.957	155.861	188.335	129.792	108.079	129.612
Variazioni % tendenziali	-33,0	-29,5	-24,9	-40,6	-23,6	-42,0	-43,1	-16,8

Tabella 25: Importazioni di latte sfuso (valori assoluti in tonnellate e variazioni tendenziali), Italia
Fonte: elaborazione su dati Istat

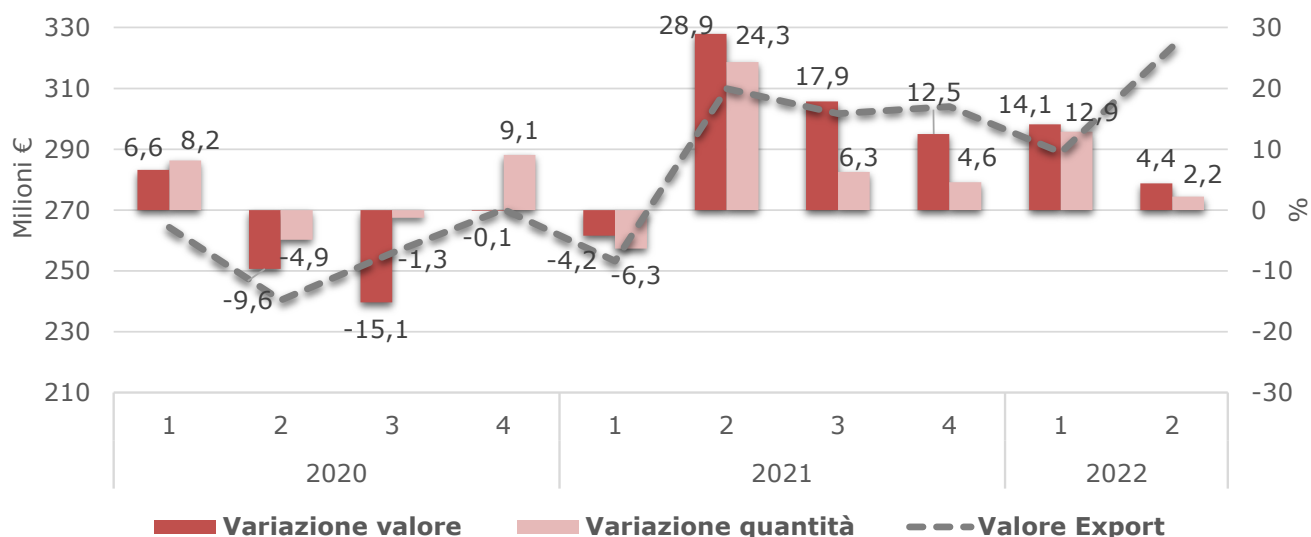
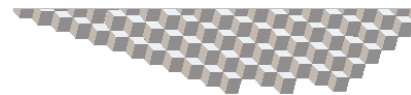


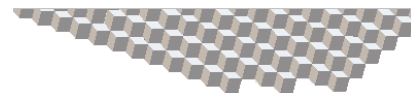
Grafico 26: Esportazioni di Grana Padano e Parmigiano Reggiano (valori assoluti in milioni di Euro, variazioni tendenziali in valore e quantità), Italia. Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Istat

Aumentano le esportazioni in valore (+14,1%) e in quantità (+12,9%) di Grana Padano e Parmigiano Reggiano nel primo trimestre 2022, per poi continuare il trend positivo con +4,4% in valore e +2,2% in quantità nel secondo trimestre, confermando le buone performance del comparto dei formaggi duri per questa prima parte dell'anno.



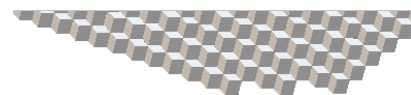
3.2.3 Le prospettive

- Le prospettive a breve - medio termine del settore sono legate da un lato all'aumento dei costi delle materie prime e, dall'altro, alla crescita dei prezzi dei prodotti lattiero-caseari. L'aumento dei prezzi di latte e derivati ha portato ad una redditività degli allevamenti in miglioramento; tuttavia, la **forte instabilità dei costi** dei mezzi di produzione preoccupa gli allevatori. In aggiunta, la **siccità** dell'inverno scorso, protrattasi fino all'estate, particolarmente asciutta e calda, ha comportato la diminuzione dei raccolti e, in alcuni casi, rischia di compromettere oltre che la quantità, anche la qualità delle produzioni. Per questo, nei prossimi mesi il settore potrebbe subire ulteriormente la congiuntura negativa, proprio a causa delle condizioni metereologiche avverse. Infatti, i raccolti di frumento e loietto sono già stati compromessi (Ismea, 2022), e parzialmente anche quelli di mais.
- L'aumento della **domanda estera** avvenuto in questo semestre potrebbe però stabilizzarsi o ulteriormente crescere, permettendo al settore di trarne beneficio, anche se l'eventuale prosecuzione della diminuzione delle produzioni renderebbe complicato l'approvvigionamento del prodotto, con prezzi destinati a lievitare.
- Se è vero che la **domanda interna** fa registrare un decremento, con un abbassamento dei consumi nazionali per latte e latticini, tuttavia alcuni prodotti come il latte biologico o quello senza lattosio fanno registrare un leggero aumento. Questo può essere indicativo per il settore, per quanto riguarda strategie a lungo termine, che possono contemplare una maggiore attenzione del comparto verso i prodotti di nicchia, come il biologico o gli *healthy products*, che da tempo catturano l'interesse del consumatore.



La rivincita del latte spot

- ✓ L'aumento dei costi delle materie prime agricole ha indotto gli allevatori italiani a diminuire le produzioni di latte, in aumento da qualche anno e che in questo semestre hanno fatto registrare una frenata nelle consegne. Proprio a causa della **minore disponibilità** di latte a livello nazionale ed estero il **prezzo è aumentato** notevolmente (Ismea, 2022), con il latte spot che ha raggiunto, a metà luglio, il valore di 0,67 €/l, in costante crescita da gennaio 2022 (+44%). Anche il prezzo alla stalla è aumentato, con un accordo tra le associazioni dei produttori e le industrie di trasformazione raggiunto nel giugno 2022 che ha portato il latte a 0,57€/l.
- ✓ L'elevato livello dei prezzi ha portato attualmente le latterie e le grandi aziende lattiero-casearie a scegliere di **immettere sul mercato** del **latte spot** il proprio latte alimentare in misura maggiore rispetto all'anno scorso. Anche i formaggi molli e duri hanno aumentato le proprie quotazioni rispetto al 2021, grazie ad una domanda in costante crescita, prime tra tutte le produzioni DOP, in particolare Grana Padano e Parmigiano Reggiano ma anche Mozzarella di Bufala e Gorgonzola.
- ✓ In questo particolare frangente le **grandi aziende** hanno avuto la possibilità di gestire con maggiore flessibilità l'aumento dei costi di produzione, sfruttando le economie di scala e destinando il prodotto ai mercati più vantaggiosi. Al contrario le **piccole aziende**, dipendenti completamente dalle dinamiche di mercato e da sempre soggette ad una posizione di svantaggio nella filiera, hanno sofferto di più della crisi delle materie prime, a cui si è aggiunta la crisi idrica, provocando una tempesta perfetta che ha affossato le aziende agricole più fragili e piccole.



3.2 Carni bovine

3.2.1 Il comparto 🔍

- L'andamento degli affari del comparto delle carni bovine nel primo semestre 2022 ha fatto registrare **performance negative per quanto riguarda il primo trimestre**, con un moderato miglioramento nel passaggio dal primo al secondo trimestre. L'andamento negativo è dovuto principalmente all'elevato costo dei fattori produttivi, in primis quelli legati all'alimentazione delle bovine, elemento confermato anche dal fatto che in Italia nel primo semestre 2022 sono aumentati i capi bovini macellati (+4,1%), ma il peso medio è in calo (Anagrafe nazionale zootecnica, 2022). Questo può essere facilmente spiegato poiché nell'ultima fase dell'allevamento, quella del finissaggio, a causa del limitato incremento marginale di questa fase dell'allevamento, i costi incidono di più sulla redditività degli allevamenti, che quindi macellano le carcasse a pesi inferiori al solito.
- Il **miglioramento** dell'andamento del settore potrebbe proseguire anche nel terzo trimestre, sebbene resti incerto il panorama dei costi dei fattori produttivi agricoli a livello mondiale. Tuttavia, la riapertura del canale Horeca e soprattutto la spinta del turismo a partire da giugno 2022 si stanno facendo sentire, con un aumento della domanda di carne bovina che non dovrebbe subire il calo fisiologico dovuto alla stagione calda.

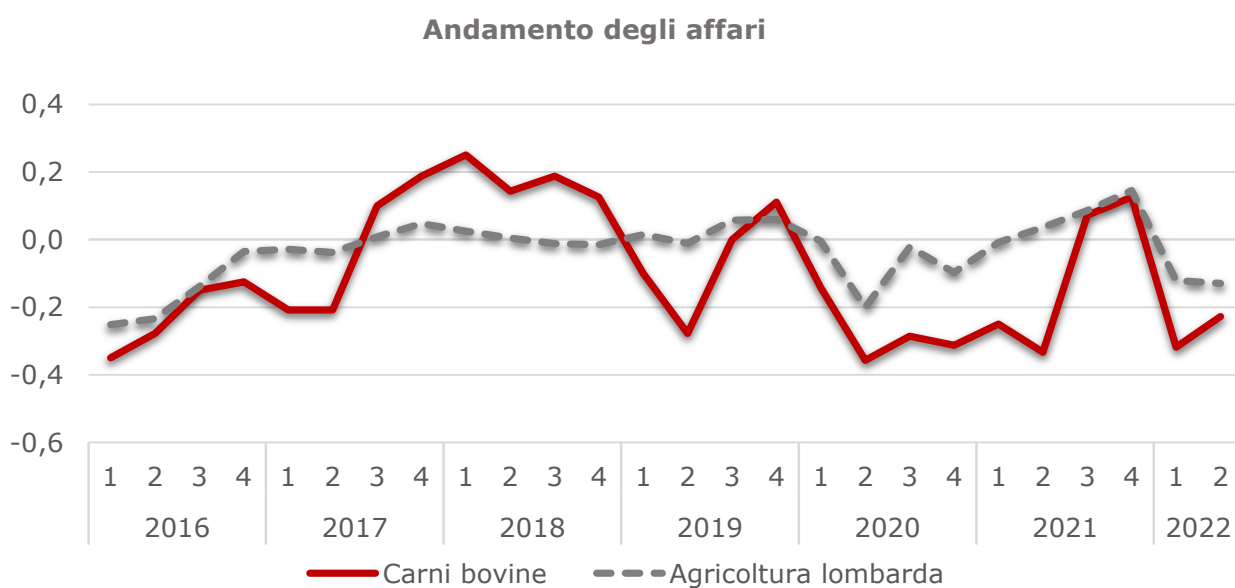
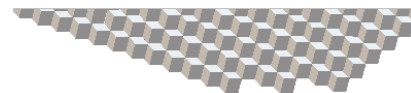


Grafico 27. Valutazione dell'andamento degli affari, settore carni bovine (indice sintetico). Fonte: panel Unioncamere Lombardia-Ismea.



- Da febbraio fino a giugno 2022, quando si è verificata una stabilizzazione dei prezzi, forse temporanea, il prezzo di tutte le categorie di carne bovina è costantemente aumentato, fino a superare il valore di 140 dell'indice Ismea dei prezzi (grafico 28), soverchiando abbondantemente il valore di 125 raggiunto a dicembre 2021.
- In ripresa l'acquisto di capi giovani da destinare all'ingrasso, in particolare quelli provenienti da Polonia, ma anche da Francia e Spagna.

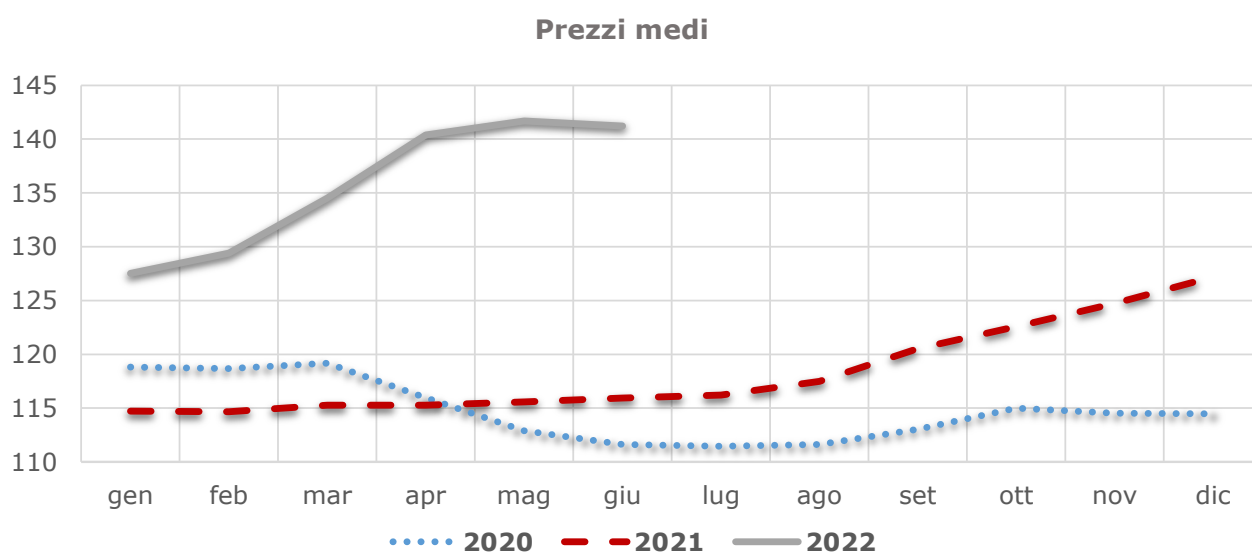


Grafico 28. Indice mensile dei prezzi all'origine dei bovini da macello (2010=100), Italia. Fonte: Ismea

- Nei primi mesi del 2022 (gennaio-maggio), secondo Ismea la spesa per gli acquisti domestici di generi alimentari è rimasta abbastanza stabile (+0,4%). Tuttavia, per quanto riguarda i consumi domestici di carne, si registra un aumento della spesa (+3%) ma contemporaneamente ad una diminuzione in volume nel consumo (-4,3%). Per quanto riguarda il comparto delle carni bovine, la contrazione arriva al -5,6% con tutte le referenze in diminuzione ad eccezione della carne di Scottona, che fa registrare a volume +19%, confermando il trend positivo degli ultimi anni.

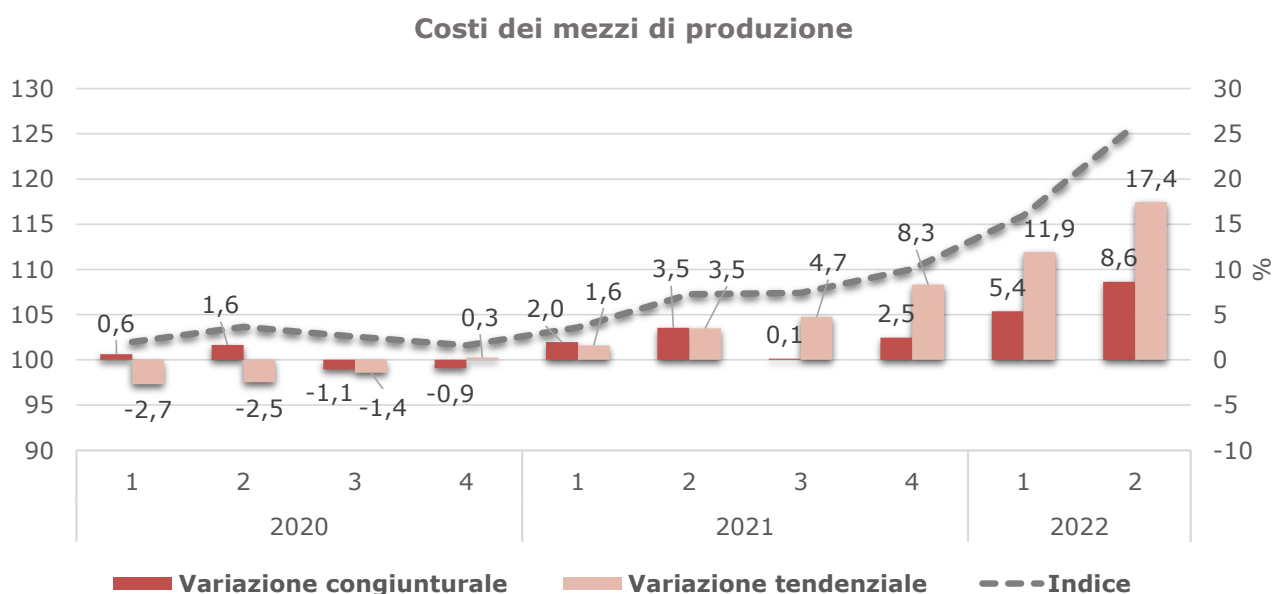
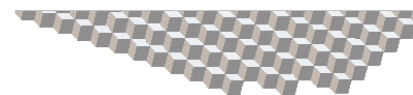
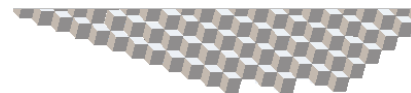


Grafico 29. Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione per il settore dei bovini da macello (variazione congiunturale e tendenziale, serie storica dell'indice, 2010=100), Italia. Fonte: Ismea

- Indice dei costi in netta crescita anche per quanto riguarda il comparto delle carni bovine, con i valori della variazione congiunturale del primo (+5,4%) e del secondo trimestre (+8,6%) simile a quella del comparto lattiero caseario, e con i valori della variazione tendenziale che toccano +11,9% nel primo trimestre e +17,4% nel secondo.

- Il Panel Unioncamere Lombardia testimonia il fatto che in una situazione di crescita molto forte dei costi di mangimi e foraggi e del conseguente aumento del costo della razione giornaliera, le aziende che hanno a disposizione autoproduzioni alimentari sono le più avvantaggiate da questo punto di vista, poiché non soggette - o soggette solo per alcuni fattori produttivi - all'andamento del mercato.



3.2.2 Istantanea ✓

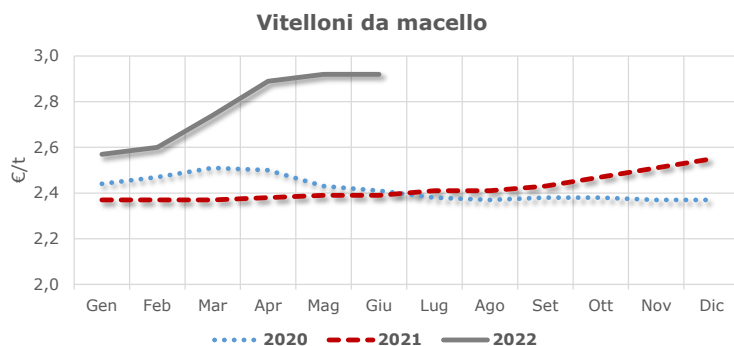


Grafico 30: Prezzi medi, Italia. Fonte: Ismea

✓ Anche i vitelloni da macello, come tutte le categorie di carne bovina italiana, rilevano un aumento dei prezzi, che a metà giugno raggiunge circa 2,9 €/t.

✓ Per quanto riguarda i consumi i volumi relativi al vitellone da macello sono in diminuzione, e fanno registrare, insieme a tutte le altre categorie che non sono Scottona o Vitelli, una contrazione delle vendite di -8,2% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

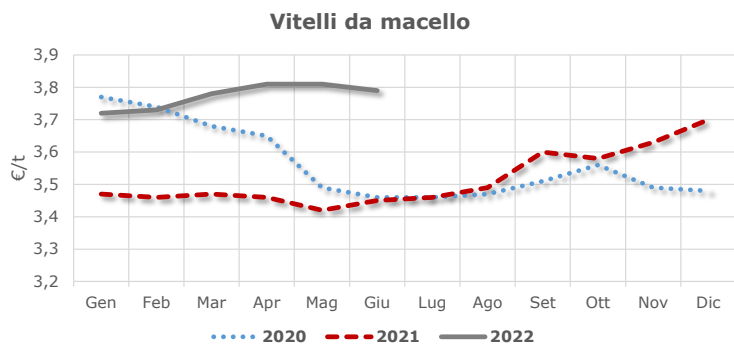


Grafico 31: Prezzi medi, Italia. Fonte: Ismea

✓ Il prezzo dei vitelli si è relativamente stabilizzato da aprile, dopo la crescita registrata nei primi mesi dell'anno, anche se aveva un valore già piuttosto alto come step iniziale, cioè 3,7€/t, se confrontato con il medesimo periodo del 2021 quando arrivava a 3,5€/t.

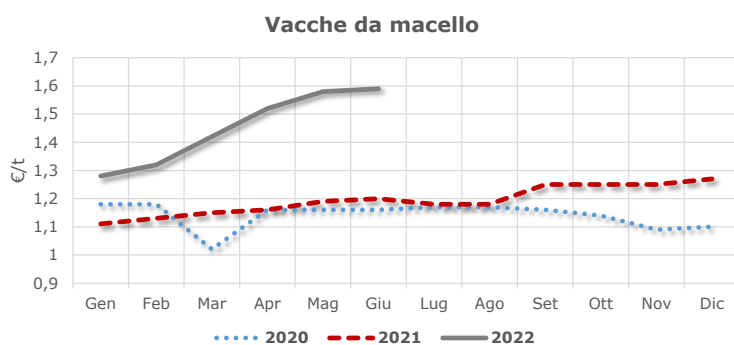
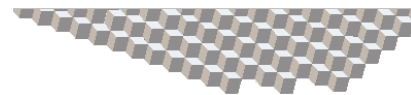


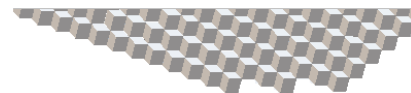
Grafico 32: Prezzi medi, Italia. Fonte: Ismea

✓ Come si evince dal grafico 32 il prezzo medio delle vacche da macello a giugno è arrivato a circa 1,6 €/t, con un incremento percentuale rispetto al prezzo medio degli anni precedenti di circa il 33%.



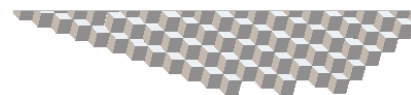
3.2.3 Le prospettive

- Le prospettive a breve termine del settore sono più **difficili** del solito **da tracciare**, a causa dell'incerto andamento dei costi delle materie prime sul mercato, legati anche alla stagione siccitosa che porterà a raccolti, soprattutto di mais, molto limitati in termini sia qualitativi che quantitativi rispetto agli anni precedenti. Infatti, in Italia, si ipotizzano perdite di frumento e mais di circa il 30% (Coldiretti, 2022) e trinciature di mais anticipate rispetto al periodo di raccolta, a maturazione ancora non completamente avvenuta. Nel secondo semestre questo avrà ricadute anche consistenti sui costi della razione alimentare.
- Inoltre, **l'aumento della domanda di carni bovine all'estero**, di per sé un fatto positivo, è bilanciato dalla contrazione della domanda nazionale, che comporta un'ulteriore incertezza nel settore. Questa negatività viene espressa dagli operatori del settore della filiera zootecnica di carni bovine nel grafico relativo alla valutazione dell'andamento degli affari del comparto in relazione a quella effettuata dai testimoni privilegiati degli altri comparti; in questo grafico il settore carni bovine registra un indice di -0,23, classificandosi penultimo tra i settori agroalimentari lombardi.
- Una delle prospettive interessanti del settore resta quella legata alla **produzione di capi da ristallo**, che permetterebbe una filiera totalmente italiana. Inoltre, mentre gli allevatori ingrassatori stanno soffrendo maggiormente gli elevati prezzi delle materie prime per la razione alimentare, gli allevamenti dedicati alla produzione di vitelli e giovenche da allevamento hanno sofferto meno per gli alti costi delle materie prime.



Filiera zootecnica e mercati

- ✓ L'innalzamento dei costi delle materie prime agricole ha messo in ginocchio il settore, specialmente in quei comparti in cui, agli aumenti generalizzati di energia e carburanti, si aggiungono quelli dei fattori produttivi tipici del comparto. Infatti, il settore zootecnico in particolare soffre di tutti gli aumenti che hanno travolto in questi primi mesi del 2022 il mercato: dalle sementi ai mangimi proteici, dai foraggi alla paglia.
- ✓ Nella filiera zootecnica gli aumenti delle materie prime hanno colpito soprattutto gli allevatori ingrassatori, che hanno visto lievitare i costi della razione alimentare. I prezzi di vendita della carne suina e bovina sono aumentati, compresi quelli dei salumi DOP, ma gli aumenti dei prezzi non sono sufficienti a integrare il forte innalzamento dei costi delle materie prime.
- ✓ La domanda interna di capi bovini italiani da ingrasso nel primo semestre è cresciuta, con una buona richiesta di vitelli e giovenche. La ragione di questo aumento della richiesta di bovini da filiera italiana è dovuta in parte alla diminuzione delle esportazioni francesi di capi, -1,4% rispetto al 2021, secondo l'Institute d'Élevage Français, che riguarda principalmente proprio vitelli e giovenche da ingrasso, con -1% delle esportazioni rispetto al 2021, dato che peserà sul prezzo dei capi anche a scala nazionale, poiché la Francia è uno dei principali fornitori di animali vivi, insieme alla Polonia, in Italia. A questo proposito, allevatori di vitelli e giovenche da ristallo del panel Unioncamere Lombardia, testimoniano un andamento molto buono del prodotto a livello nazionale.



Carni suine

3.3.1 Il comparto 🔍

- Gli agricoltori del comparto suino hanno **giudicato negativamente** l'andamento degli affari del primo semestre 2022, come evidenziato dall'indice Ismea nettamente in calo. Gli allevatori restano molto preoccupati dell'andamento dei costi delle materie prime, con le razioni alimentari in costante aumento, che non riescono a compensare gli aumenti dei prezzi delle carni avvenuti negli ultimi mesi.
- Nel mercato europeo, la diminuzione della domanda cinese già in atto nell'ultimo semestre, ha comportato **un'offerta abbondante** all'interno del mercato europeo, che ha inciso sui prezzi del semestre scorso. Attualmente, nonostante la ripresa dei prezzi, l'incertezza permane, poiché la **redditività** degli allevamenti resta **in calo** (Crefis, 2022). La fase di ingrassamento sembra essere una delle più colpite, proprio a causa dell'aumento dei prezzi delle materie prime per l'alimentazione. Tuttavia, nel mese di maggio anche la redditività della fase dello svezzamento è ulteriormente diminuita, sia in termini congiunturali che tendenziali.

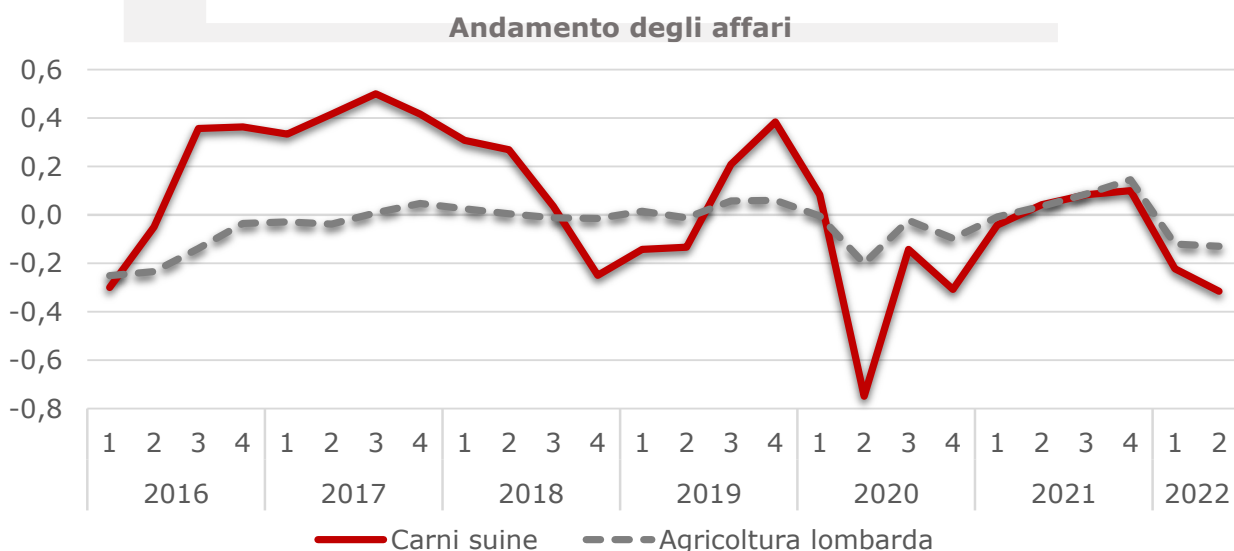
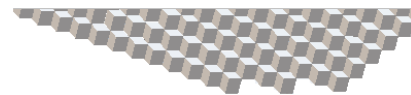


Grafico 33: Valutazione dell'andamento degli affari, settore carni suine (indice sintetico).
Fonte: panel Unioncamere Lombardia-Ismea

- I **prezzi medi** dei suini da macello hanno avuto una ripresa da marzo ad aprile, per poi subire un temporaneo arresto in maggio e risalire in giugno. Secondo testimoni del Panel Unioncamere Lombardia, la crisi dei costi aggravatasi in questo semestre ha portato ad una diminuzione dell'offerta di suinetti, che avrà probabilmente un effetto soprattutto nel secondo semestre, quando il prezzo dei suinetti sarà in crescita a causa dell'offerta più scarsa. Questo ulteriore elemento di tensione sul mercato delle carni suine andrà a pesare



sugli allevatori ingrassatori, unitamente ai costi della razione alimentare, di energia e combustibile.

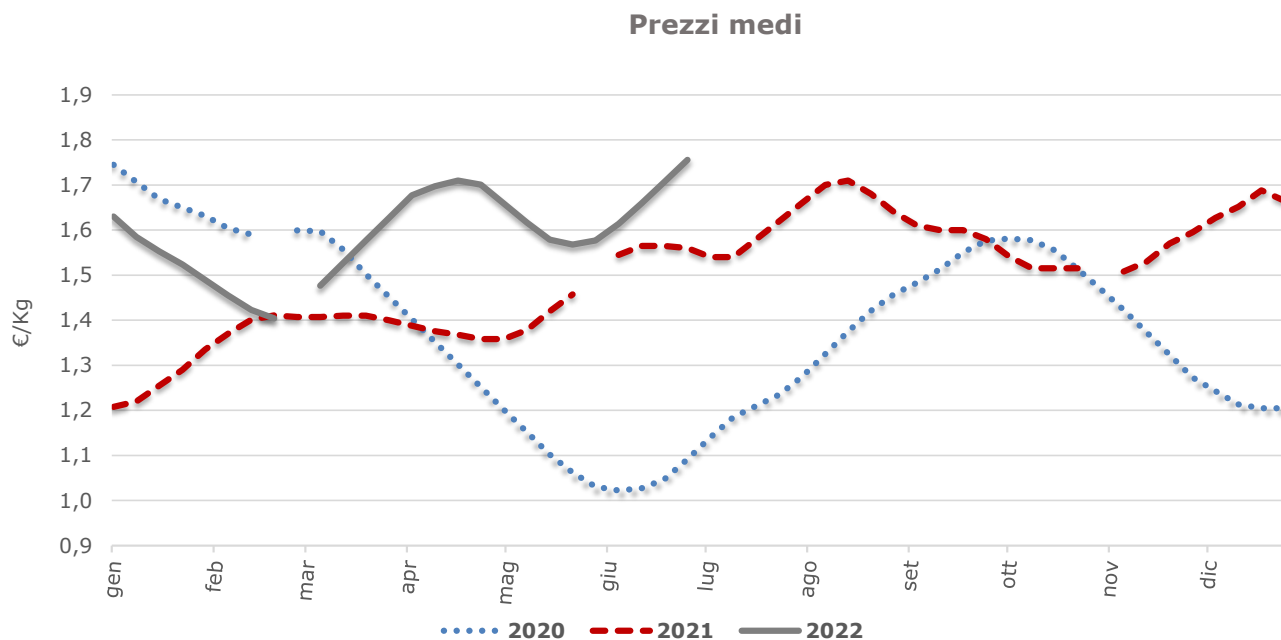


Grafico 34: Prezzi settimanali (Euro al Kg) dei suini da macello 160-176 Kg (circuitato tutelato).
Fonte: elaborazioni Crefis su dati CUN suini

- Nel primo trimestre 2022 il valore percentuale della variazione congiunturale dei costi di produzione sale al 17,4% accompagnato dalla variazione tendenziale al 14,3%, toccando i valori più alti degli ultimi tre anni. **L'aggravarsi dei costi** di produzione continua anche nel secondo trimestre, con un indice in netta salita e valori congiunturali e tendenziali rispettivamente di 9,3% e 12,6%.

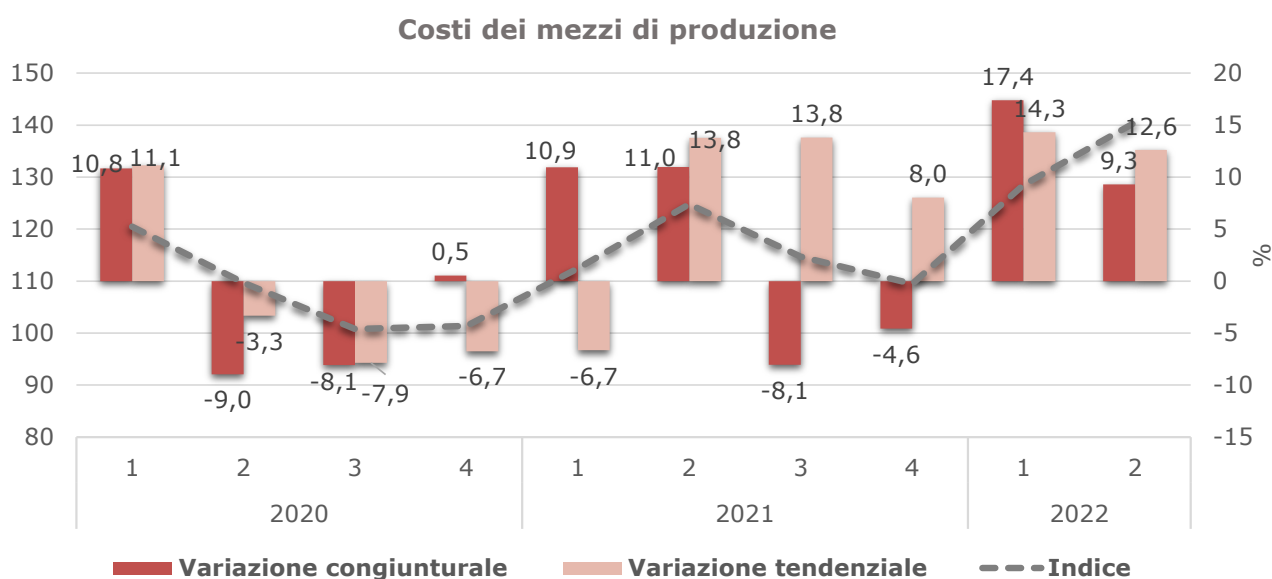
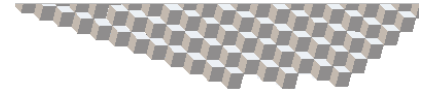
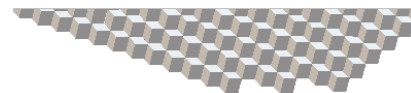


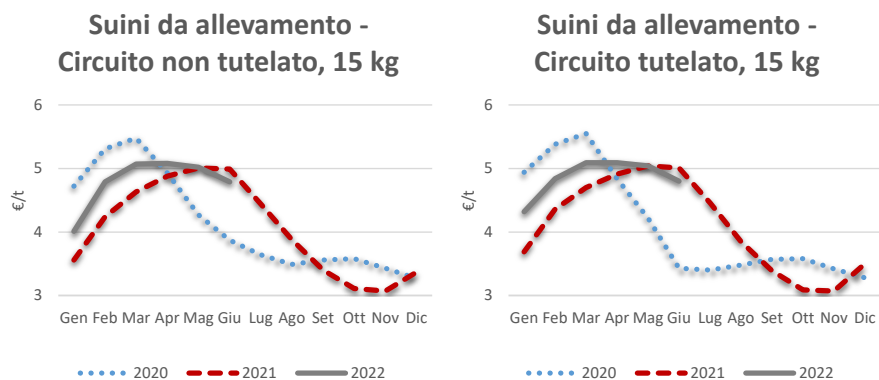
Grafico 35: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione per il settore dei suini (variazione congiunturale e tendenziale, serie storica dell'indice, 2010=100), Italia. Fonte: Ismea



- Le previsioni nel breve termine non sembrano essere confortanti, a seguito della **straordinaria siccità** che ha colpito l'Europa in questo semestre. Secondo alcuni testimoni del Panel Unioncamere Lombardia già all'inizio del prossimo semestre gli effetti della siccità saranno evidenti, principalmente per la perdita di raccolto del mais italiano e per la scarsa qualità dei foraggi dovuta alla stagione avversa, con un potere nutrizionale ed energetico più basso, caratteristica che dovrà essere attentamente valutata dagli allevatori.



3.3.2 Istantanea ✓



✓ Dopo la ripresa dei prezzi nel primo trimestre 2022, da aprile a giugno il valore è rimasto generalmente costante, stabilizzandosi.

Grafico 36: Prezzi medi, Italia. Fonte: Ismea

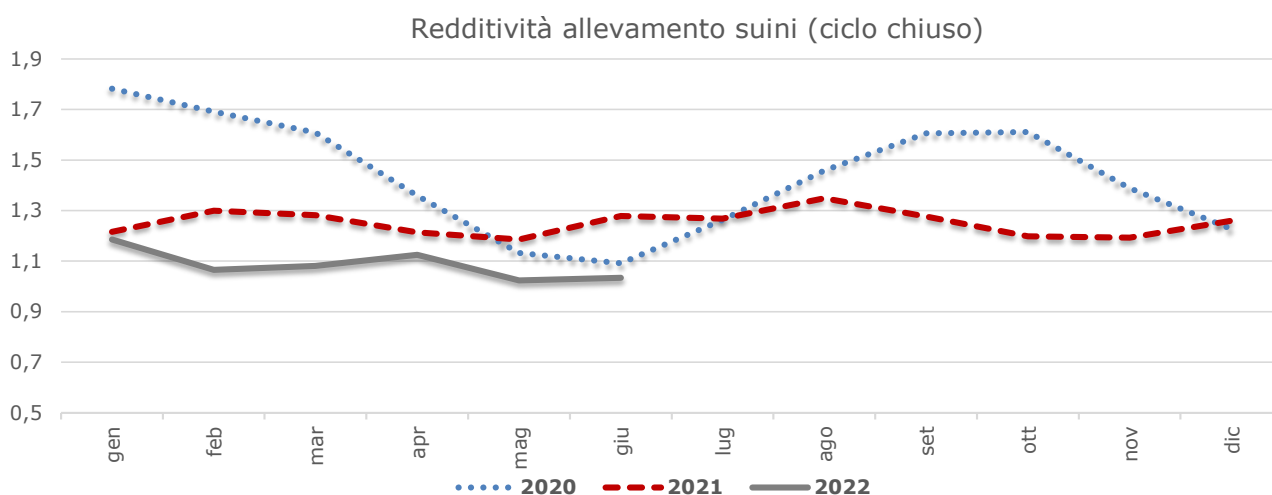
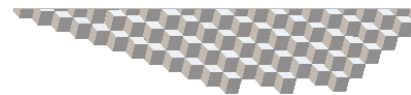


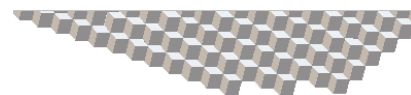
Grafico 37: Indice CREFIS di redditività dell'allevamento dei suini (ciclo chiuso). Fonte: elaborazioni Crefis su dati Cun e borsa merci Milano

- ✓ La **redditività** degli allevamenti suini nel corso del primo semestre 2022 resta molto bassa, con valori inferiori a quelli registrati negli ultimi due anni. La causa della scarsa redditività si può facilmente ricondurre al costante aumento dei costi di produzione, non compensato dall'aumento dei prezzi della carne.
- ✓ Secondo il Crefis (2022) le quotazioni sono in crescita sul mercato per il **Prosciutto di Parma** stagionato in questo primo semestre 2022, così come per i prosciutti generici. Anche per questi due prodotti però la redditività registra la congiuntura negativa.



3.3.3 Le prospettive

- Le **prospettive** a breve termine per il comparto suinicolo sono **ancora incerte**, poiché fattori legati alla congiuntura e fattori strutturali del settore si sono manifestati insieme in questo primo semestre e hanno determinato una situazione particolarmente critica per il comparto. Gli **elementi congiunturali** sono da ricondursi alla straordinaria siccità di questi mesi e all'eccezionale aumento dei costi delle materie prime, che ha messo in ginocchio specialmente il settore zootecnico, colpito dall'aumento dei costi di energia, carburante e di quelli della razione alimentare. Oltre a ciò, il settore suinicolo da anni affronta una **crisi strutturale** legata da una parte, alla scarsa valorizzazione della carne suina nel mercato globale, che mantiene prezzi molto bassi che non compensano i costi, dall'altra, alla filiera dei prosciutti DOP in Italia, che da un lato è una straordinaria opportunità per il comparto, mentre dall'altra tende a valorizzare scarsamente i prezzi dei tagli diversi dalla coscia di maiale.
- In questo quadro di criticità un elemento di incertezza resta quello legato alla malattia della **peste suina africana**, per cui i ritrovamenti di carcasse di cinghiali infette in Liguria e Piemonte e più recentemente (maggio 2022) in Lazio hanno fatto allertare il Ministero della Salute che ha attivato un Piano di Sorveglianza del fenomeno. Al momento in Italia la situazione è sotto controllo e non presenta criticità, ma continua a preoccupare la situazione epidemiologica europea, in particolare di Polonia, Ungheria e in parte di Germania.
- **Prospettive più rosee** riguardano la riapertura del canale **Horeca** e le previsioni di sviluppo legate al **turismo** estivo e poi invernale, con ristorazione, catering e strutture ricettive che probabilmente porteranno una ventata di aria fresca ai comparti agro-alimentari legati a questo tipo di business. Anche il ritorno quasi completamente in presenza del lavoro sta rivitalizzando il settore Horeca e i pasti fuori casa, con i prodotti di salumeria che da sempre sono largamente utilizzati allo scopo.



3.3 Cereali

3.4.1 Il comparto 🔍

- Il comparto cerealicolo aveva fatto registrare negli ultimi due anni un andamento degli affari con valori in costante crescita, grazie ai prezzi di mais, soia e frumento che a livello internazionale avevano raggiunto valori record e che tutt'ora mantengono valori molto elevati. Tuttavia, come si evince dal Grafico 38, il primo e il secondo trimestre 2022 evidenziano **valori in netto calo**, dovuti all'aumento dei costi delle materie prime, specialmente carburanti ed energia, ma anche fertilizzanti, divenuti più costosi anche a seguito della guerra in Ucraina, principale fornitore italiano per questo tipo di prodotti. I valori negativi relativi all'andamento degli affari nel secondo trimestre risentono già delle condizioni metereologiche avverse legate alla siccità, con il razionamento dell'acqua per l'agricoltura che ha colpito fortemente i coltivatori.

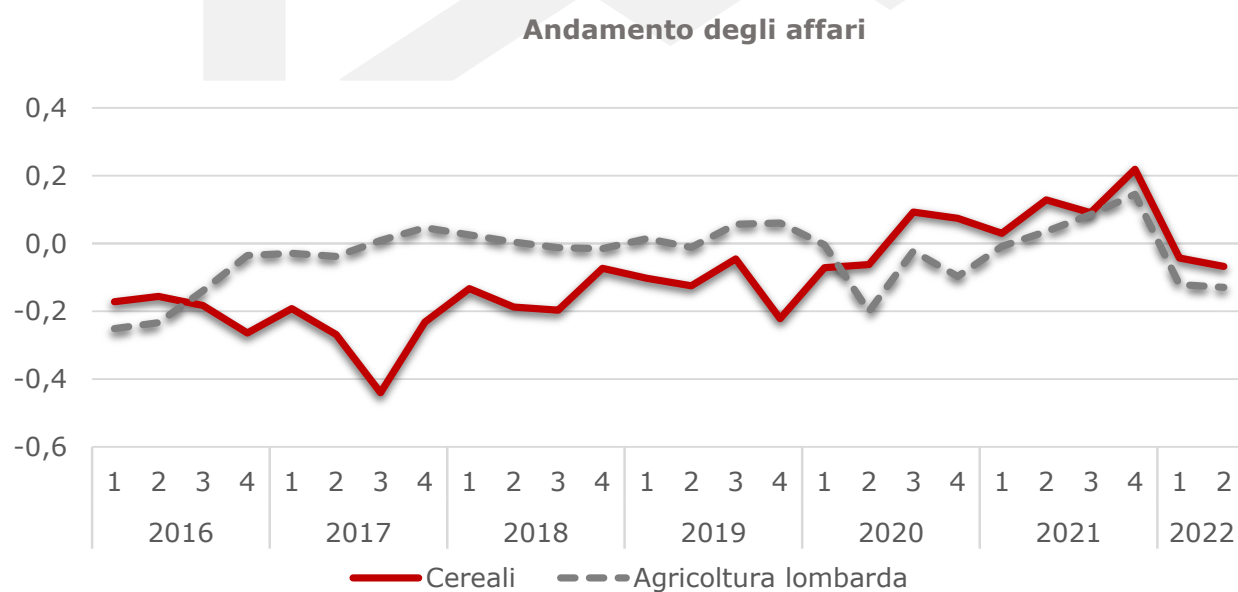
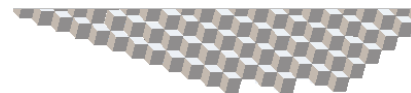


Grafico 38: Valutazione dell'andamento degli affari, settore cereali (indice sintetico).
Fonte: panel Unioncamere Lombardia-Ismea

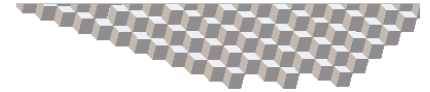


- Nel 2022 la produzione di frumento tenero in Lombardia registra un calo significativo (-10%), mentre crescono le produzioni di frumento duro (+22%) e segale (+114,6%); positive anche le prime stime produttive per orzo (+12,1%), triticale (+6,2%) e avena (+14,8%). Gli incrementi registrati sono però, in tutti i casi, inferiori a quelli che hanno riguardato le superfici investite: su tutta la Lombardia la situazione anomala dal punto di vista delle precipitazioni nel corso del primo semestre e gli elevati costi delle materie prime hanno infatti portato a **decrementi importanti nelle rese** dei cereali.
- Dai primi dati disponibili, anche il mais evidenzia un **calo produttivo** rilevante; l'eccessiva siccità, specialmente nelle pianure lombarde, ha comportato una riduzione delle rese del mais totale la cui entità potrà essere stimata più precisamente nei prossimi mesi.

	Superficie (ha)			Produzione (q)		
	2022	2021	Var. %	2022	2021	Var. %
Frumento tenero	56.982	56.123	1,5	3.339.121	3.711.796	-10,0
Frumento duro	14.910	10.930	36,4	814.470	667.440	22,0
Segale	282	105	168,6	10.171	4.739	114,6
Orzo*	23.466	20.068	16,9	1.420.049	1.266.345	12,1
Avena*	612	466	31,3	21.690	18.893	14,8
Triticale*	4.030	3.688	9,3	217.119	204.443	6,2

Tabella 39: Superficie e produzione dei principali cereali autunno-vernini (valori assoluti e variazioni %), Lombardia
Fonte: Istat; * dati provvisori

- Gli **indici dei costi** di mais, riso e frumento restano in sostanziale aumento in entrambi i trimestri, con valori più alti per il riso, che raggiunge una crescita congiunturale di +11,3% nel primo trimestre e del +10,3% nel secondo, principalmente dovuta alla crescita del prezzo di combustibile, fertilizzanti, energia.
- Anche in termini tendenziali **l'incremento** riguarda tutto il semestre, ma è il secondo trimestre a far registrare i valori più alti, con il mais a +33,2%, il frumento a +35,4% e il riso che sfiora +40%.



Costi dei mezzi di produzione

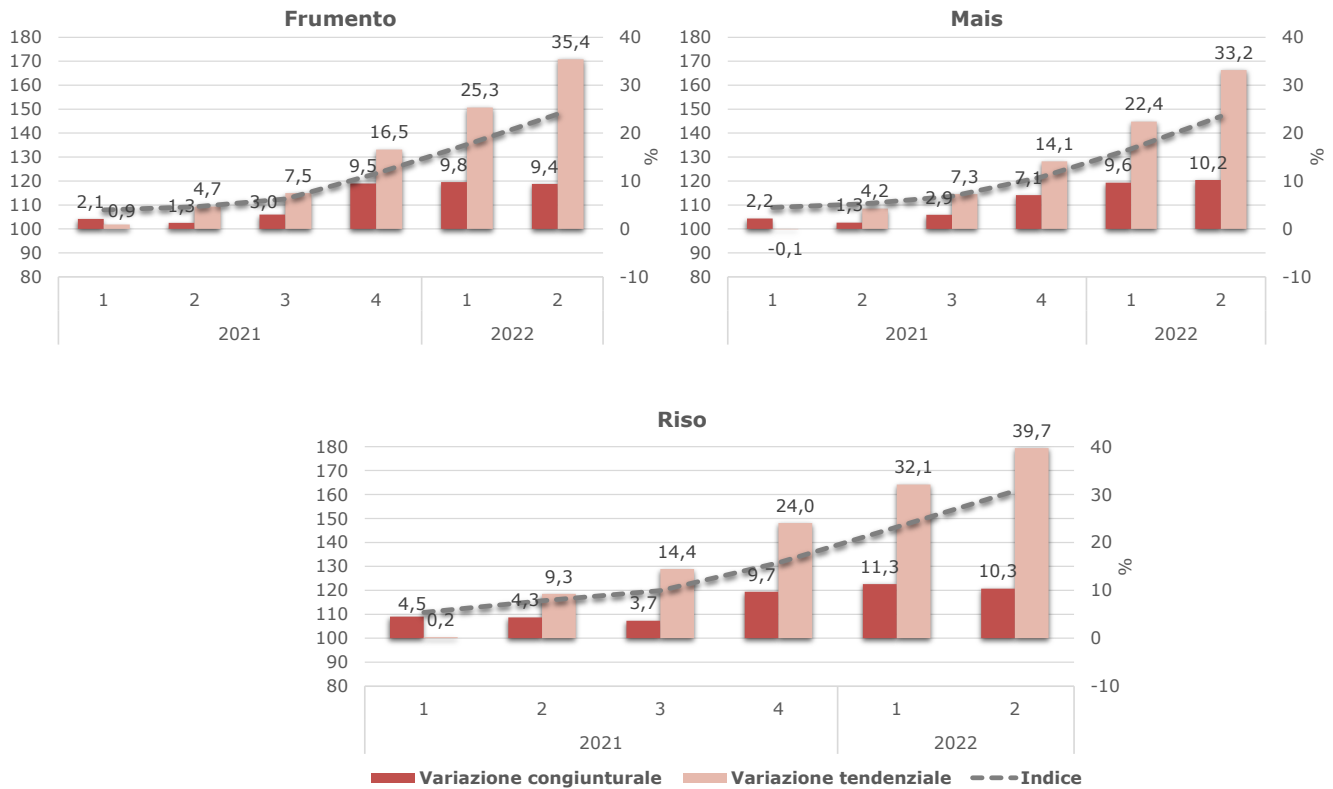
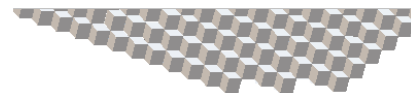


Grafico 40: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione per il settore dei cereali (variazioni trimestrali congiunturali e tendenziali, variazioni annue, 2010=100), Italia Fonte: Ismea



3.4.2 Istantanea ✓

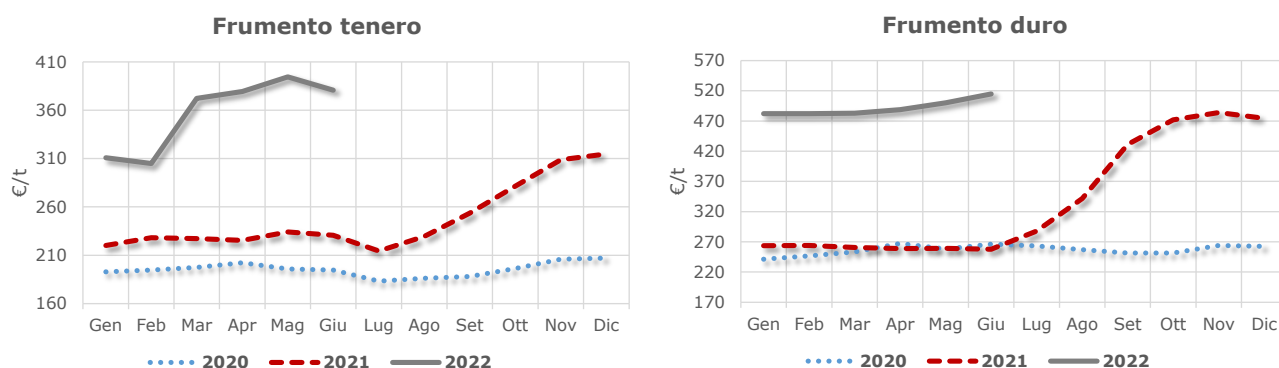
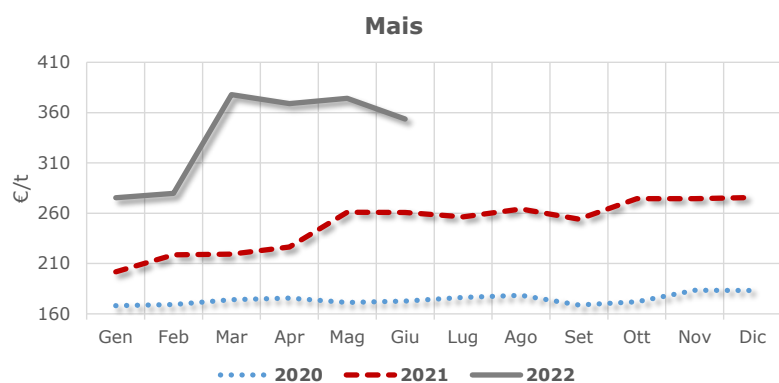


Grafico 41: Prezzi medi, Italia. Fonte: Ismea

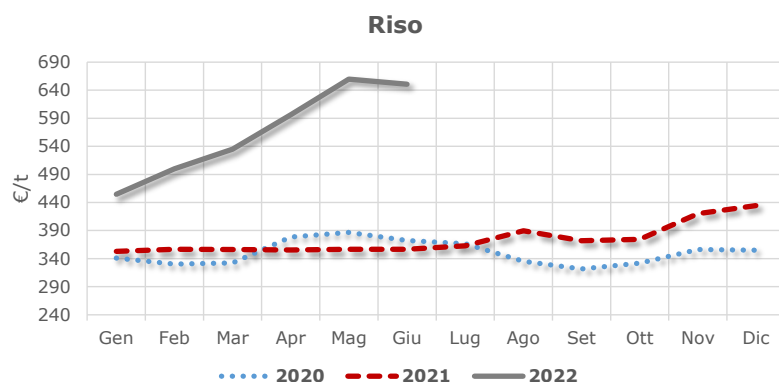
- ✓ Nel primo semestre 2022 il prezzo medio del **frumento tenero** ha sfiorato in maggio il livello record di 400 €/t, con un incremento del 70% rispetto allo stesso mese del 2021.
- ✓ Il prezzo del **frumento duro** ha avuto un andamento del tutto paragonabile a quello del frumento tenero, passando da 260 €/t del giugno 2021 a 520 €/t del giugno 2022.



✓ Il prezzo del **mais** ha subito un'impennata nel primo trimestre, arrivando a sfiorare i 380 €/t, per poi calare leggermente sotto i 360 €/t nel giugno 2022.

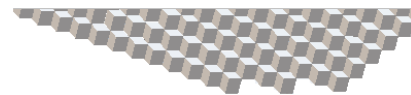
✓ Tuttavia, rispetto ai valori dello stesso periodo dello scorso anno, l'incremento è stato circa del 36%.

Grafico 42: Prezzi medi, Italia. Fonte: Ismea



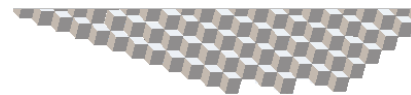
✓ **Corsa al rialzo** per il prezzo del riso, che si stabilizza, nel secondo trimestre 2022 sopra i 640 €/t, un valore eccezionale mai registrato negli ultimi anni.

Grafico 43: Prezzi medi, Italia. Fonte: Ismea



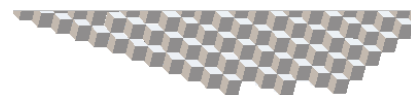
3.4.3 Le prospettive

- A livello globale esiste uno scenario di incertezza con la proiezione di una riduzione della produzione mondiale di frumento e mais, che porterà probabilmente ad un decremento complessivo degli stock disponibili di questi cereali, favorendo un ulteriore aumento delle quotazioni a livello mondiale (Crea, 2022). Inoltre, la siccità in Italia ha già fatto prevedere **stime di una riduzione della produzione maidicola** attorno al 30%, che se fossero confermate nei prossimi mesi, porterebbero ad una tensione dei prezzi di mercato per questo cereale davvero importante.
- Alcuni testimoni intervistati del Panel Unioncamere Lombardia hanno affermato che quest'anno, a causa della **scarsità idrica**, molti cerealicoltori hanno deciso di non piantare mais, ma di aumentare poi la quota di semina dei cereali autunno-vernini, che avranno probabilmente un incremento delle produzioni. Questa ipotesi è confermata anche dalle previsioni del Crea (2022), secondo cui alle riduzioni nelle produzioni di mais e frumento, corrisponderà un aumento delle produzioni di orzo.
- Le **prospettive** per il prezzo del **riso**, sempre secondo il Panel Unioncamere Lombardia, sono di un ulteriore aumento, il che porterà nuove tensioni sul mercato internazionale ed europeo. Si consideri che in Europa negli ultimi anni il consumo di riso è in crescita, con una maggiore richiesta di prodotto italiano proprio sul mercato europeo, specialmente per le varietà pregiate, come il Carnaroli.



La danza della pioggia

- ✓ La siccità che ha colpito negli ultimi mesi il settore agricolo italiano ha avuto un impatto negativo molto forte. Ad un inverno mite e scarso di precipitazioni è seguita una primavera quanto mai asciutta e un'estate arida e con temperature assai elevate. Il susseguirsi di queste stagioni anomale ha impedito all'agricoltura di potersi preparare adeguatamente ad affrontare l'estate calda che ha condotto a sconvolgimenti notevoli in tutti i settori produttivi, in primis quello delle coltivazioni erbacee, dell'ortofrutta e della floricoltura, della zootecnia.
- ✓ Molti agricoltori del Panel Unioncamere Lombardia hanno affermato l'impossibilità di raccogliere la seconda semina di erbacee e diversi agricoltori pur avendo scelto di seminare il mais non sono poi riusciti ad adacquarlo sufficientemente per poterlo raccogliere. Altri hanno scelto di piantare erba medica invece di mais, coltura con necessità idriche nettamente inferiori alla prima.
- ✓ Coldiretti ha stimato in una perdita di almeno il 30% il raccolto del mais, penalizzato anche dal fatto che le regioni del nord, in particolare Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte e Veneto sono state fortemente colpite dalla siccità e contano per circa il 90% della produzione italiana. Molti agricoltori lombardi hanno trinciato con largo anticipo le piante, per cercare di salvare il raccolto. Allo stesso modo anche la produzione di riso italiano sarà deficitaria di circa il 30%, con zone come quelle della Lomellina che sono in grave crisi.
- ✓ Nel caso di alcune colture, come il riso, che necessitano di molta acqua in alcune fasi di crescita della pianta, la buona riuscita dei raccolti è spesso dipesa da quali fonti idriche l'agricoltore ha avuto a disposizione e di come sono state gestite nel corso dell'emergenza idrica primaverile-estiva.
- ✓ Il razionamento dell'acqua a cui sono stati soggetti gli agricoltori ha già portato in alcune aree a produzioni in volume inferiori all'annata precedente e, nel caso del foraggio, ad un prodotto con qualità nutrizionali inferiori alla media. Questo ha avuto ripercussioni sulla razione in particolare delle bovine da latte, che sono state integrate con altri supplementi per alzare la qualità del latte con ulteriori conseguenze negative sulla redditività dell'allevamento.



3.4 Vino

3.5.1 Il comparto 🔍

- Il comparto vitivinicolo fa registrare nel primo semestre 2022 un andamento degli affari in calo nel primo trimestre e **in crescita** nel secondo, con un indice di redditività superiore alla media di tutti i settori. I viticoltori del Panel Unioncamere Lombardia testimoniano una **buona ripresa delle vendite**, sia nazionali che estere, con queste ultime che a scala nazionale, secondo previsioni Mediobanca (2022), saranno ancora in crescita dopo gli ottimi risultati del 2021. Sempre secondo le previsioni, continua la corsa delle bollicine, con il comparto degli spumanti che, specialmente all'estero, dovrebbero migliorare ancora l'eccezionale performance dello scorso anno.
- Sempre secondo il Panel Unioncamere Lombardia, anche il **settore turistico** lombardo è ripartito, trascinando verso l'alto gli acquisti di vino del canale Horeca, in netta risalita dopo un 2021 con vendite ancora modeste a causa dell'epidemia Covid-19. Anche il canale della vendita diretta, con la ripresa delle visite in cantina e in vigna, sembra prospettare buoni risultati che verranno confermati nel secondo semestre, grazie alla fetta di turismo legato all'enogastronomia in Italia.

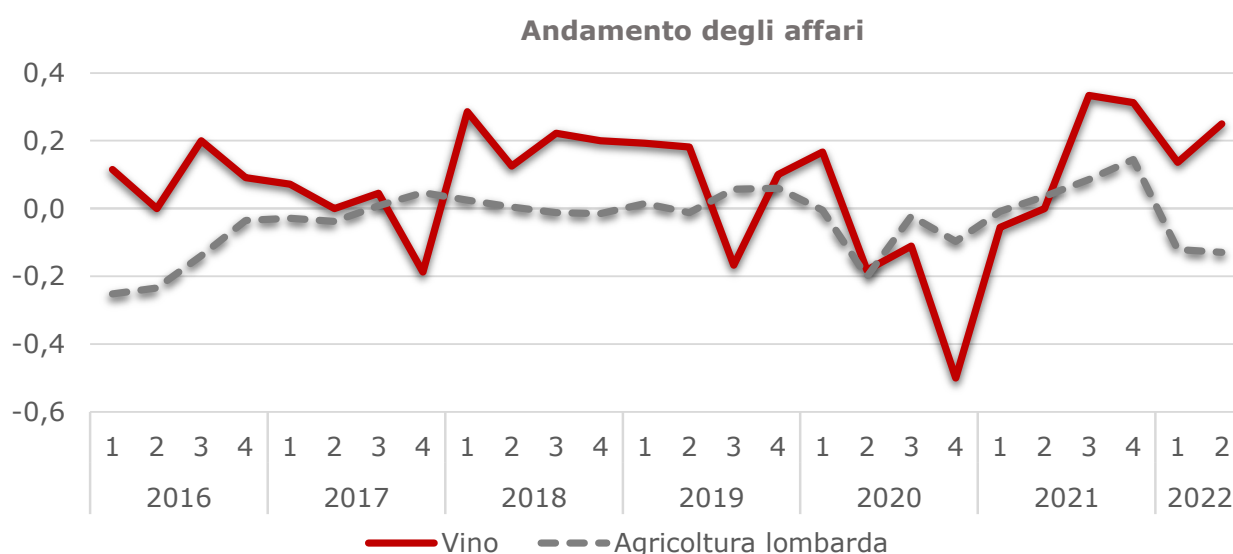
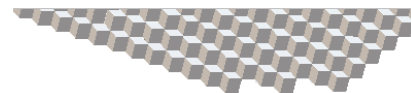


Grafico 44: Valutazione dell'andamento degli affari, settore vino (indice sintetico).
Fonte: panel Unioncamere Lombardia-Ismea



- Sul fronte dell'andamento dei prezzi all'ingrosso dei vini sfusi¹, la crescita osservata nei listini delle Camere di commercio nel secondo semestre del 2021, dettata dalle stime di riduzione della produzione nazionale, dalla crescita delle esportazioni e dalla ripartenza dell'Ho.re.ca., ha progressivamente perso slancio in avvio di 2022, tornando a far registrare delle variazioni mensili negative in chiusura di periodo. I prezzi mantengono comunque una crescita a doppia cifra rispetto al 2021. L'indice dei vini sfusi all'ingrosso, elaborato da Unioncamere e BMTI, ha mostrato un aumento nel primo semestre dell'anno del +17,9% rispetto allo stesso periodo del 2021, trainato dal +21,2% messo a segno dai prezzi dei vini spumanti-frizzanti (+24% per i vini spumanti prodotti con metodo Charmat).

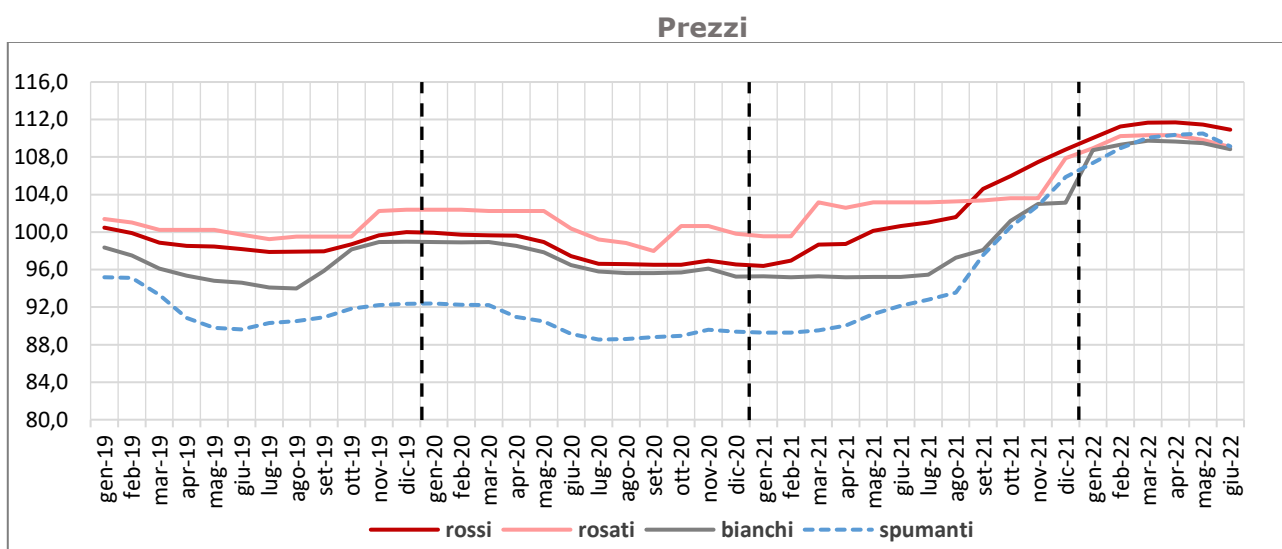


Figura 45: Indice dei prezzi all'ingrosso dei vini dop-igp base dic-15=100.
Fonte: Elaborazione BMTI su dati Camere di Commercio

- **Costi in aumento** sia su base congiunturale che tendenziale in entrambi i trimestri, come si può evincere dal Grafico 46 (congiunturale: +7,2%; +6,8%; tendenziale: +14,3%; +21,1%), con valori molto elevati per il settore. Continua a crescere il costo di tappi e imballaggi, che incidono sulla redditività delle aziende vitivinicole insieme agli aumenti di costo dell'energia.

¹ "I prezzi all'ingrosso dei vini rilevati dalle Camere di Commercio in Lombardia – I semestre 2022", Unioncamere Lombardia e Regione Lombardia con la collaborazione tecnico-scientifica di BMTI

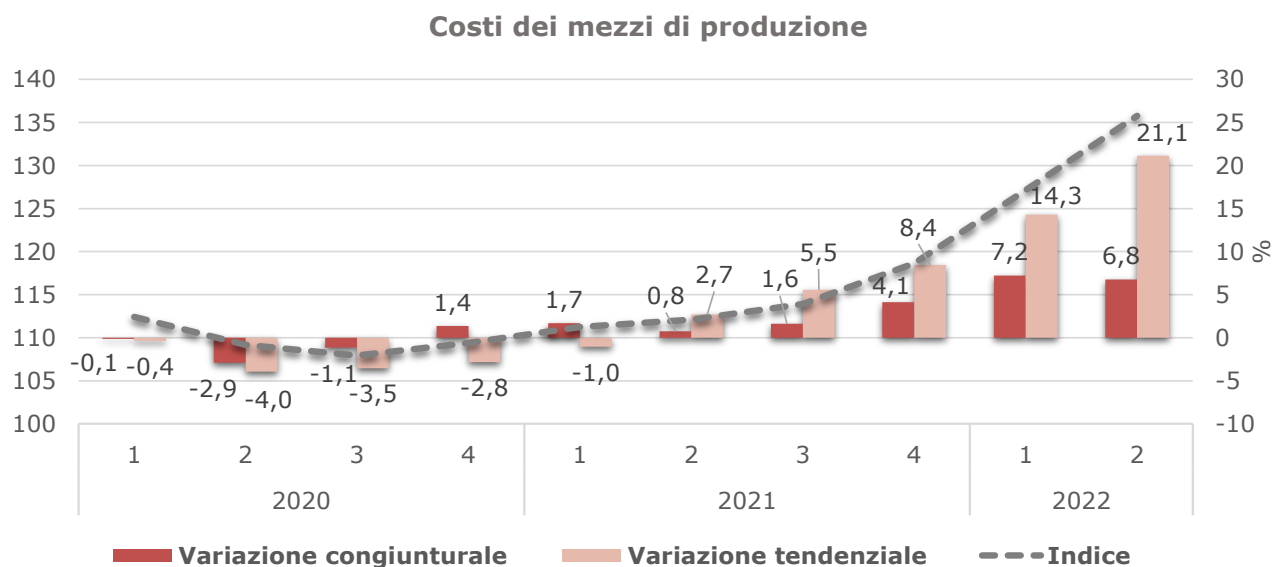
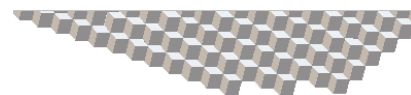
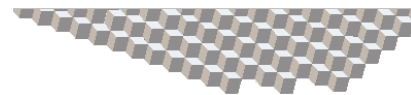


Figura 46: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione per il settore vitivinicolo (variazione congiunturale e tendenziale, serie storica dell'indice, 2010=100), Italia. Fonte: Ismea

- **Export in netta crescita** nel primo semestre 2022 sia in Italia che in Lombardia, con un incremento percentuale rispettivamente del 13,5% e del 12,6%.

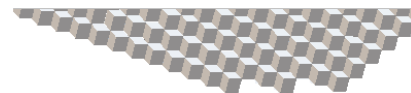
	Valore (migl. €)	Var. %	
	Gen-Giu 2022	Gen-Giu 2022	Anno 2021
Lombardia	145.030	12,6	11,8
Italia	3.785.417	13,5	12,4

Tabella 47: Export di vini di uve (valori assoluti in migliaia di Euro e variazioni tendenziali), Lombardia e Italia. Fonte: Istat



3.5.3 Le prospettive

- Le prospettive a breve termine per il mercato vitivinicolo italiano sembrano confermare le **tendenze** già rilevate nel 2021, quando alla ripresa delle esportazioni si è accompagnata la vivace performance delle bollicine italiane, guidate dal Prosecco.
- Anche nel settore vitivinicolo preoccupa la scarsità idrica di questo primo semestre 2022, sebbene la mancanza d'acqua avesse portato a grappoli sani con una **bassa percentuale di fitopatie** in tutta la penisola, che tuttavia hanno manifestato recrudescenze intorno alla fine di luglio. In gran parte della penisola sono state attivate le irrigazioni di soccorso, laddove possibile, specialmente sui vigneti giovani, che hanno aiutato in gran parte dei casi al contenimento dei danni.
- Secondo le previsioni Assoenologi, Ismea, UIV, la vendemmia 2022 raccoglierà uve di qualità molto elevata, in quantità simile alla media di questi ultimi anni. **Perdite non trascurabili** sono però previste in Lombardia, corrispondenti a circa il -20%, come da segnalazione del Panel Unioncamere Lombardia. Alcuni testimoni privilegiati intervistati, della zona dell'Oltrepò Pavese infatti, avevano ipotizzato che la siccità avrebbe portato ad una riduzione importante della produzione di uve, circa il 20%, spingendo nuovamente verso l'alto il prezzo del vino. Le quantità nelle altre regioni italiane dovrebbero quindi essere molto simili a quelle ottenute lo scorso anno, in qualche caso con lievi aumenti, grazie principalmente alle piogge agostane che hanno "salvato" il raccolto di vigna Italia. Se l'andamento meteorologico rimanesse favorevole fino alla vendemmia, si prevede che la produzione vinicola 2022 dovrebbe attestarsi intorno ai 50,3 milioni di ettolitri, facendo registrare un +3% rispetto alla media del quinquennio 2017-2021 (Previsioni Assoenologi, Ismea, UIV).
- Stime Istat uscite successivamente sembrano ridimensionare la perdita produttiva registrata in Lombardia, confermando però una *performance* peggiore della regione rispetto alla media nazionale, in particolare nella zona dell'Oltrepò Pavese.



4. LA DEMOGRAFIA D'IMPRESA

Le **aziende** registrate nel settore agricoltura in Lombardia (vedi tabella 48) **diminuiscono** anche in questo semestre, dello 0,3% e dello 0,6% rispettivamente nel terzo e nel quarto trimestre rispetto allo stesso periodo del 2021, raggiungendo quota 43.585.

Il calo è in linea con quello degli ultimi trimestri e conferma la tendenza strutturale in corso da molti anni, che vede una diminuzione delle imprese agricole a fronte però di una maggiore dimensione media aziendale.

Le province di Bergamo, Sondrio, Como e Varese hanno mostrato invece una limitata crescita in entrambi i trimestri.

	1° 2022		2° 2022	
	Imprese	Var. %	Imprese	Var. %
- Brescia	9.461	-0,4	9.498	-0,4
- Mantova	7.119	-1,5	7.109	-1,7
- Pavia	5.806	-1,2	5.821	-1,1
- Bergamo	4.919	1,7	4.941	0,6
- Cremona	3.608	-1,3	3.600	-1,7
- Milano	3.431	-0,2	3.472	0,1
- Sondrio	2.249	0,8	2.266	0,6
- Como	2.056	1,3	2.058	0,5
- Varese	1.618	1,2	1.636	1,3
- Lodi	1.229	-1,1	1.223	-2,1
- Lecco	1.093	0,1	1.090	-0,6
- Monza e Brianza	868	0,5	871	-0,8
Lombardia	43.457	-0,3	43.585	-0,6
<i>Italia</i>	<i>719.183</i>	<i>-0,6</i>	<i>721.061</i>	<i>-0,8</i>

Tabella 48: Imprese attive in agricoltura, silvicoltura e pesca (valori assoluti e variazioni tendenziali), province lombarde e Italia. Fonte: Infocamere

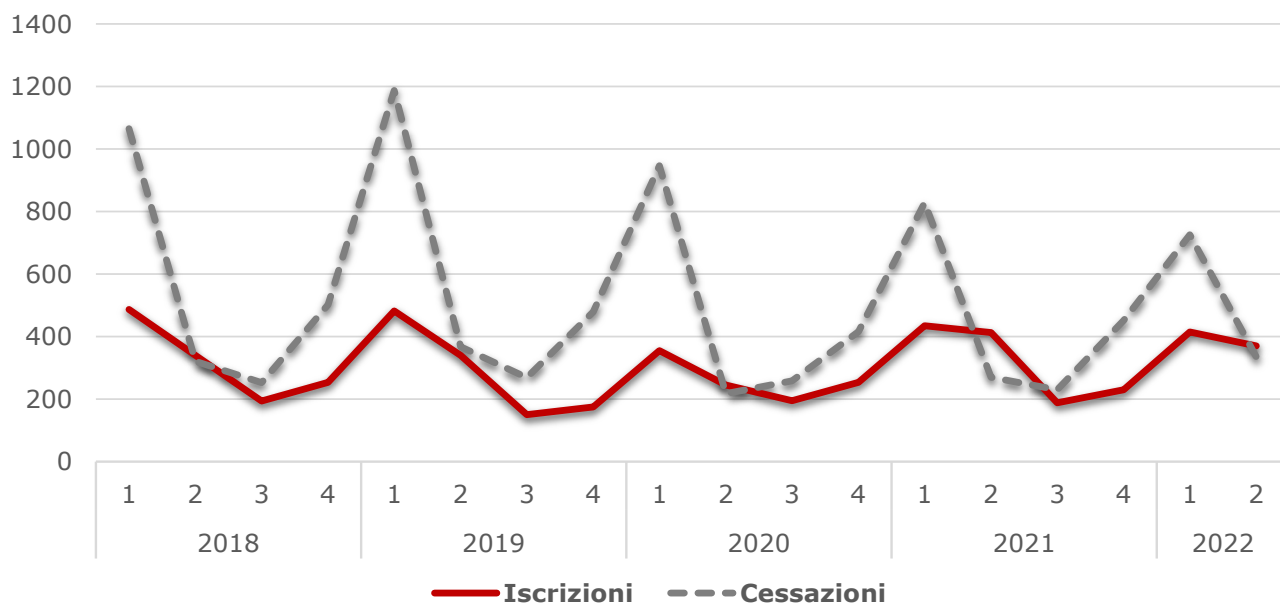
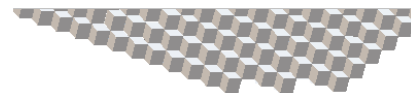


Grafico 49: Imprese agricole: iscrizioni e cessazioni (valori assoluti), Lombardia. Fonte: Infocamere

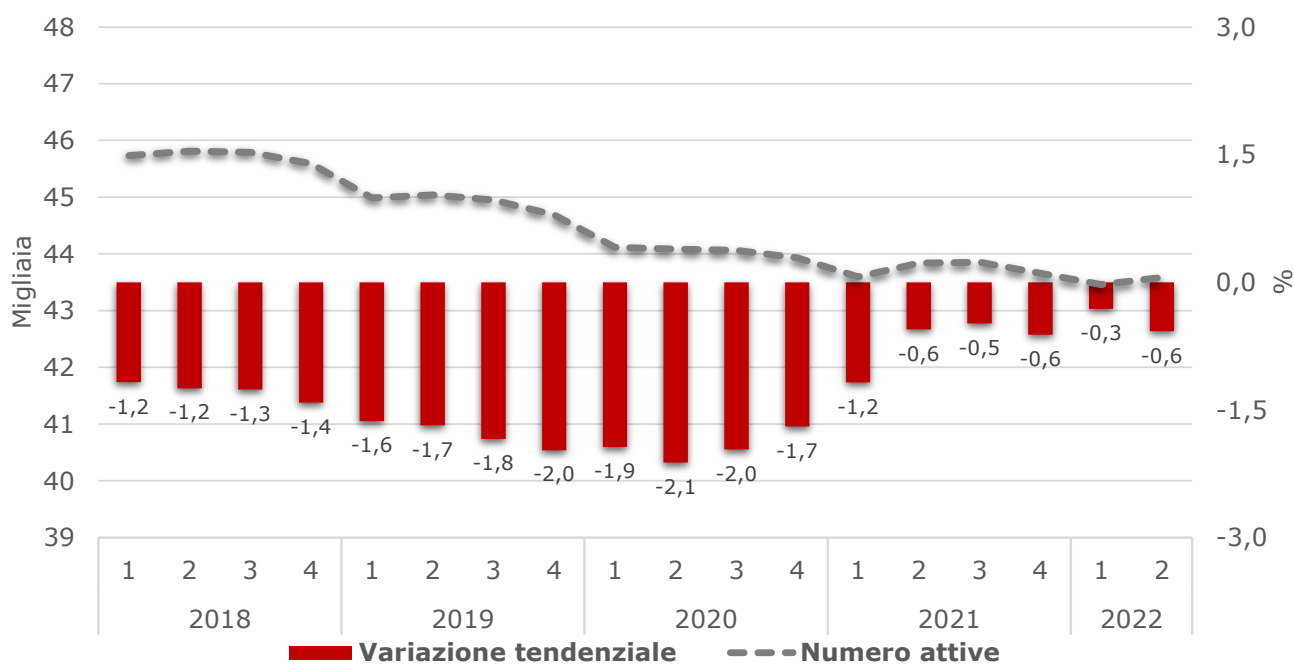
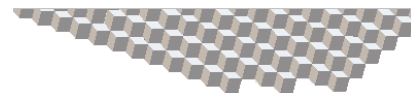


Grafico 50: Imprese attive in agricoltura, silvicoltura e pesca (serie storica in migliaia e variazioni % tendenziali), Lombardia. Fonte: Infocamere



5. APPENDICE STATISTICA

Tabella 51: Produzione industriale (variazioni tendenziali mensili e trimestrali, dati corretti per gli effetti di calendario), Italia

	Gen 2022	Feb 2022	Mar 2022	1° 2022	Apr 2022	Mag 2022	Giu 2022	2° 2022
Industria alimentare	-1,1	3,6	7,0	3,3	8,0	4,6	0,3	4,1
Totale manifattura	-3,3	3,5	3,1	1,3	3,9	3,8	-1,4	2,1

Fonte: Istat

Tabella 52: Dinamica dell'indice della ragione di scambio (variazione trimestrale congiunturale e tendenziale, 2010=100), Italia

	1° 2022		2° 2022	
	/4° 2021	/1° 2021	/1° 2022	/2° 2021
Totale prodotti agricoli	-2,9	6,9	-7,6	0,3
- Coltivazioni agricole	-3,9	11,2	-14,0	-3,7
- Prodotti zootecnici	-1,9	0,8	2,2	4,2

Fonte: ISMEA

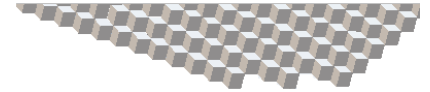
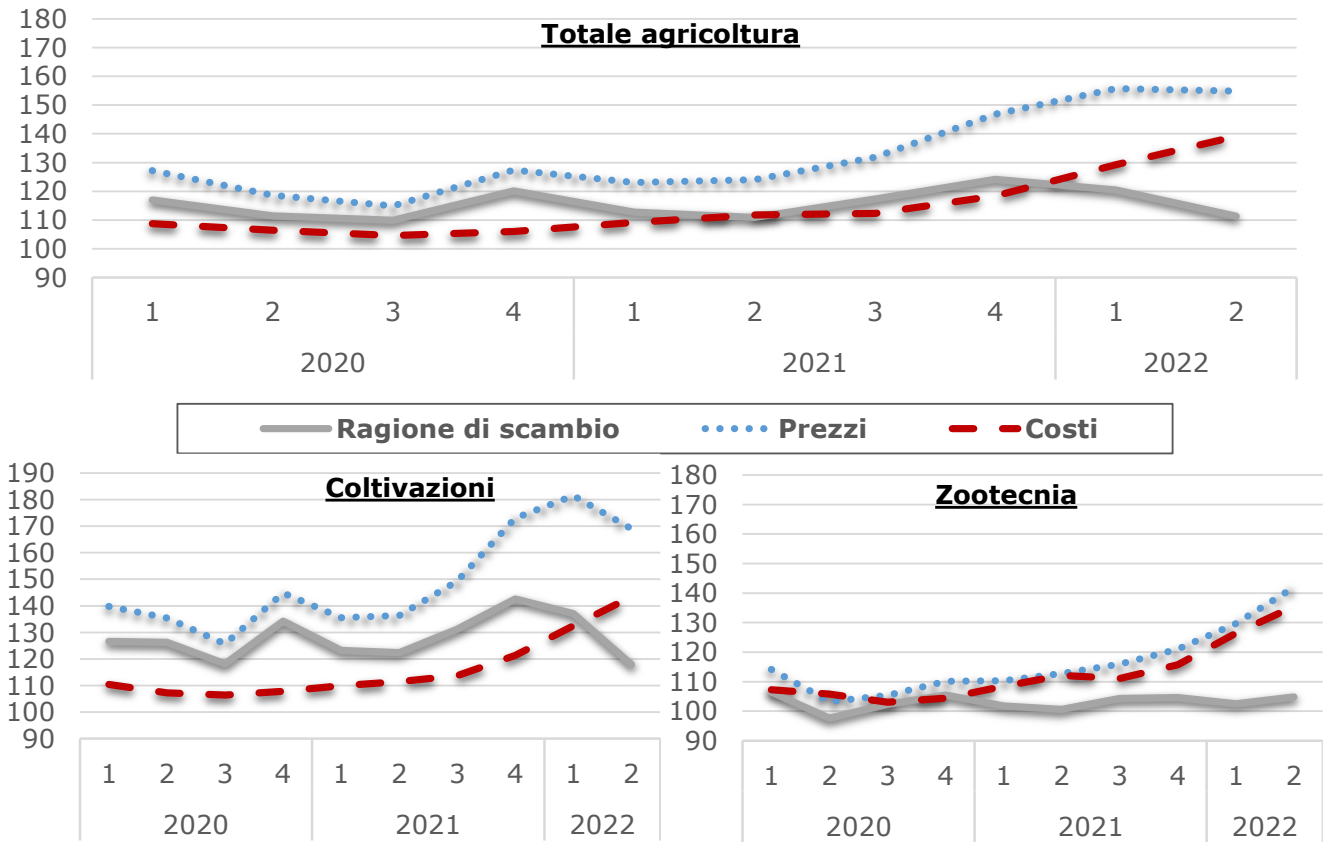


Grafico 53: Dinamica dell'indice della ragione di scambio (serie storica dell'indice, 2010=100), Italia



Fonte: ISMEA

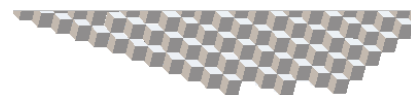


Tabella 54: Indice mensile dei prezzi all'origine (base 2010=100), Italia

	2021						2022					
	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu
PRODOTTI ZOOTECNICI	114,8	116,3	116,6	117,3	120,4	125,2	127,1	127,4	134,3	142,3	141,5	142,0
- Animali vivi	116,9	119,8	119,5	119,0	122,0	129,3	132,0	130,8	139,4	147,0	142,3	141,0
- Bovini da macello	116,2	117,5	120,5	122,6	124,7	127,2	127,5	129,4	134,5	140,4	141,7	141,2
- Cunicoli	83,3	89,3	115,2	140,8	153,4	153,8	151,6	122,9	132,7	131,8	106,3	90,0
- Ovini e caprini	88,8	91,7	90,7	105,1	114,9	126,7	93,6	91,8	98,1	127,0	99,7	100,8
- Suini	123,4	129,7	121,7	114,1	114,3	123,0	119,9	111,5	120,9	132,7	126,3	130,1
- Volatili domestici	115,8	115,9	116,6	117,6	124,0	138,5	157,9	165,8	180,2	183,0	174,3	166,3
- Latte e derivati	113,6	113,8	114,5	116,2	119,4	121,1	122,5	124,1	129,1	137,9	141,4	143,5
- <i>Burro</i>	116,1	116,0	123,4	139,2	158,8	164,9	175,6	175,0	188,0	211,8	211,3	214,1
- <i>Formaggi duri</i>	117,8	118,1	118,2	117,9	118,1	118,8	119,8	120,7	122,7	127,1	132,3	132,6
- <i>Formaggi fusi e molli</i>	113,7	113,7	113,7	114,8	119,5	119,9	119,9	121,2	127,8	131,3	133,3	134,5
- <i>Formaggi semiduri</i>	116,6	116,6	116,6	116,6	117,0	117,8	118,3	118,9	119,7	122,5	124,4	124,9
- <i>Latte e crema freschi</i>	110,7	110,9	111,3	112,6	115,6	117,5	118,3	120,8	126,3	137,2	140,4	143,8
- <i>Latte di vacca</i>	110,7	110,9	111,3	112,6	115,6	117,5	118,3	120,8	126,3	137,2	140,4	143,8
- Uova fresche	103,4	103,0	107,3	110,3	112,1	121,1	124,7	126,9	135,4	137,5	133,4	133,4
COLTIVAZIONI	139,1	146,4	163,2	168,2	170,2	179,5	180,1	183,7	180,8	176,5	168,5	161,1
- Frumento	156,3	180,3	222,1	243,5	254,9	252,1	254,6	250,0	257,6	263,5	265,8	269,8
- Frumento duro	171,6	201,5	254,7	278,6	288,1	282,8	287,0	282,0	278,9	282,8	284,2	295,3
- Frumento tenero	117,2	126,1	139,1	153,9	170,2	174,4	172,2	168,3	202,7	208,8	213,7	206,2
- Mais	151,9	156,8	149,8	162,4	162,0	162,3	162,3	165,2	222,3	217,4	220,5	208,4
- Orzo	116,4	125,3	139,1	152,7	166,2	177,3	180,2	179,0	205,5	224,2	226,2	194,7
- Riso	125,8	129,8	121,2	126,6	139,0	142,4	147,5	161,2	172,3	191,5	213,9	212,5
- Colture industriali	170,9	173,8	170,3	176,6	177,2	177,2	177,5	178,2	178,2	178,2	179,1	179,1
- Frutta e agrumi	121,6	133,0	152,6	159,2	171,5	171,1	172,9	186,5	186,9	182,4	165,0	135,3
- Olii e grassi vegetali	164,8	159,8	158,0	160,4	156,3	152,3	157,8	158,5	164,3	164,5	166,0	165,6
- Ortaggi, legumi, patate	136,0	141,7	167,5	164,5	156,8	190,4	186,4	182,1	158,0	152,0	132,7	132,5
- Semi oleosi	161,7	161,7	152,1	170,9	174,8	170,6	169,2	177,6	196,3	198,5	194,1	184,3
- Vini	145,2	146,3	154,1	157,1	158,4	158,6	161,9	163,0	163,5	164,2	163,6	161,7
TOTALE	126,4	130,9	138,3	141,2	145,4	153,2	154,3	155,4	157,5	159,4	154,0	150,9

Fonte: Ismea

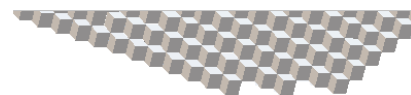


Tabella 55: Indice trimestrale e annuale dei prezzi all'origine (valori assoluti base 2010=100, variazioni congiunturali e tendenziali), Italia

	2021			2022		Var. % 1° 2022		Var. % 2° 2022	
	3°	4°	Anno	1°	2°	/ 4° 2021	/ 1° 2021	/ 1° 2022	/ 2° 2021
PRODOTTI ZOOTECNICI	115,9	121,0	115,0	129,6	141,9	7,1	17,4	9,5	25,9
- Animali vivi	118,7	123,6	116,2	134,1	143,5	8,5	23,4	7,0	26,2
- Bovini da macello	118,1	124,8	118,3	130,5	141,1	4,5	13,6	8,1	22,1
- Cunicoli	96,0	149,3	116,1	135,7	109,4	-9,1	11,7	-19,4	12,2
- Ovini e caprini	90,4	121,3	106,3	94,7	115,4	-22,0	-0,1	22,0	23,1
- Suini	124,9	117,1	115,5	117,4	129,7	0,3	12,7	10,5	12,1
- Volatili domestici	116,1	126,7	114,6	168,0	174,5	32,6	62,1	3,9	56,1
- Latte e derivati	114,0	118,9	114,3	125,2	140,9	5,3	11,7	12,5	25,5
- <i>Burro</i>	118,5	154,3	125,3	179,5	212,4	16,4	65,5	18,3	76,9
- <i>Formaggi duri</i>	118,1	118,3	118,3	121,1	130,7	2,4	1,4	7,9	11,3
- <i>Formaggi fusi e molli</i>	113,7	118,1	114,8	123,0	133,0	4,1	8,1	8,2	17,0
- <i>Formaggi semiduri</i>	116,6	117,1	116,8	119,0	123,9	1,6	1,9	4,2	6,3
- <i>Latte e crema freschi</i>	111,0	115,2	110,5	121,8	140,5	5,7	13,0	15,3	30,1
- <i>Latte di vacca</i>	111,0	115,2	110,5	121,8	140,5	5,7	13,0	15,3	30,1
- Uova fresche	104,6	114,5	109,1	129,0	134,8	12,7	17,1	4,5	25,9
COLTIVAZIONI	149,3	173,0	148,8	181,5	169,1	4,9	33,9	-6,9	23,9
- Frumento	186,2	250,1	181,8	254,0	266,3	1,6	75,0	4,8	83,9
- <i>Frumento duro</i>	209,3	283,2	199,5	282,6	287,2	-0,2	83,8	1,6	89,1
- <i>Frumento tenero</i>	127,5	166,1	135,7	181,0	209,5	8,9	47,4	15,8	67,1
- Mais	152,8	162,2	147,8	183,3	215,5	13,0	44,1	17,6	44,9
- Orzo	126,9	165,4	133,4	188,2	213,5	13,8	60,0	13,4	80,2
- Riso	125,6	136,0	127,0	160,3	206,1	17,9	31,1	28,5	66,1
- Colture industriali	171,7	177,0	171,9	178,0	178,8	0,5	5,2	0,5	5,4
- Frutta e agrumi	136,4	168,1	146,9	181,3	161,0	7,9	30,7	-11,2	16,8
- Olii e grassi vegetali	160,9	156,3	162,9	160,2	165,3	2,5	-2,8	3,2	-2,4
- Ortaggi, legumi, patate	146,7	171,4	139,3	174,9	140,2	2,0	41,5	-19,9	16,0
- Semi oleosi	158,2	172,1	165,7	181,0	192,3	5,2	23,3	6,2	1,7
- Vini	148,5	158,1	147,4	162,8	163,2	3,0	16,2	0,2	14,2
TOTALE	131,8	146,9	131,5	155,7	154,9	6,0	26,5	-0,5	24,9

Fonte: Ismea

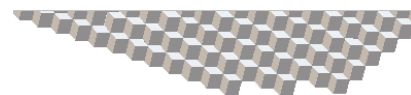


Tabella 56: Indice trimestrale e annuale dei costi dei principali input produttivi (base 2010=100, variazioni tendenziali e congiunturali), Italia

	2021			2022		Var. % 1° 2022		Var. % 2° 2022	
	3°	4°	Anno	1°	2°	/ 4° 2021	/ 1° 2021	/ 1° 2022	/ 2° 2021
Sementi e piantine	121,3	129,1	122,9	133,1	136,2	3,1	10,7	2,3	12,5
- Piantine	115,9	126,7	118,6	131,8	136,6	0,0	0,6	9,3	9,3
- Sementi	125,5	131,1	126,3	134,1	135,8	0,3	3,2	4,5	6,5
Fertilizzanti	119,7	137,7	120,2	150,5	164,9	6,1	10,8	15,0	27,4
Fitosanitari	101,3	102,6	101,5	103,9	104,5	0,2	0,0	1,3	1,3
- Erbicida	107,5	112,3	108,4	115,2	117,1	0,6	0,4	4,4	4,9
- Fitosanitari biologici	110,4	110,9	110,5	114,3	119,7	0,0	-1,4	0,5	-0,8
- Fungicida	102,3	102,5	102,3	103,1	103,4	0,0	-0,1	0,2	0,1
- Insetticida, Acaricida, ecc	94,4	94,4	94,4	95,4	95,2	0,0	-0,2	0,0	-0,2
Prodotti energetici	103,7	117,5	105,1	151,8	181,8	3,6	24,4	13,3	28,5
- Carburanti	96,3	103,8	94,6	125,6	160,4	5,7	16,6	7,9	26,8
- Lubrificanti	105,4	106,6	99,5	116,2	125,3	0,2	50,7	1,2	52,5
- Energia elettrica	121,1	152,0	131,0	220,3	242,9	0,3	38,2	25,5	28,7
Animali da allevamento	107,5	100,5	106,0	112,1	123,8	-5,5	7,3	-6,5	3,3
- Suini	128,8	96,5	129,6	132,9	147,1	-22,4	26,8	-25,1	-2,6
- Bovini	101,2	99,8	99,1	102,2	113,8	1,2	1,4	-1,4	4,4
- Avicoli	115,8	123,6	113,1	167,5	171,8	3,7	13,8	6,7	10,0
Mangimi	111,4	120,2	112,6	130,9	140,8	0,9	9,1	7,8	15,7
- Mangimi composti	108,6	111,6	108,5	117,9	124,0	0,7	4,8	2,7	6,8
- Mangimi semplici	114,0	120,0	114,4	132,2	142,1	0,6	11,3	5,3	15,1
- Foraggi	108,4	128,0	112,2	139,6	152,9	2,0	8,3	18,1	24,9
Salari	119,4	119,4	119,0	119,4	120,5	0,4	1,3	0,0	1,3
- Salariati Fissi	119,7	119,7	119,3	119,7	120,7	0,4	1,3	0,0	1,3
- Salariati Avventizi	119,3	119,3	118,9	119,3	120,4	0,4	1,3	0,0	1,3
Altri beni e servizi	98,6	106,5	102,3	109,6	108,1	-6,1	3,7	8,0	9,7
Servizi agricoli	114,7	132,0	117,8	150,5	161,0	2,2	2,6	15,1	17,8
TOTALE	112,3	118,4	112,9	129,2	139,2	0,5	7,4	5,4	11,7

Fonte: Ismea

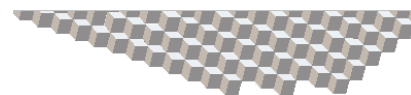
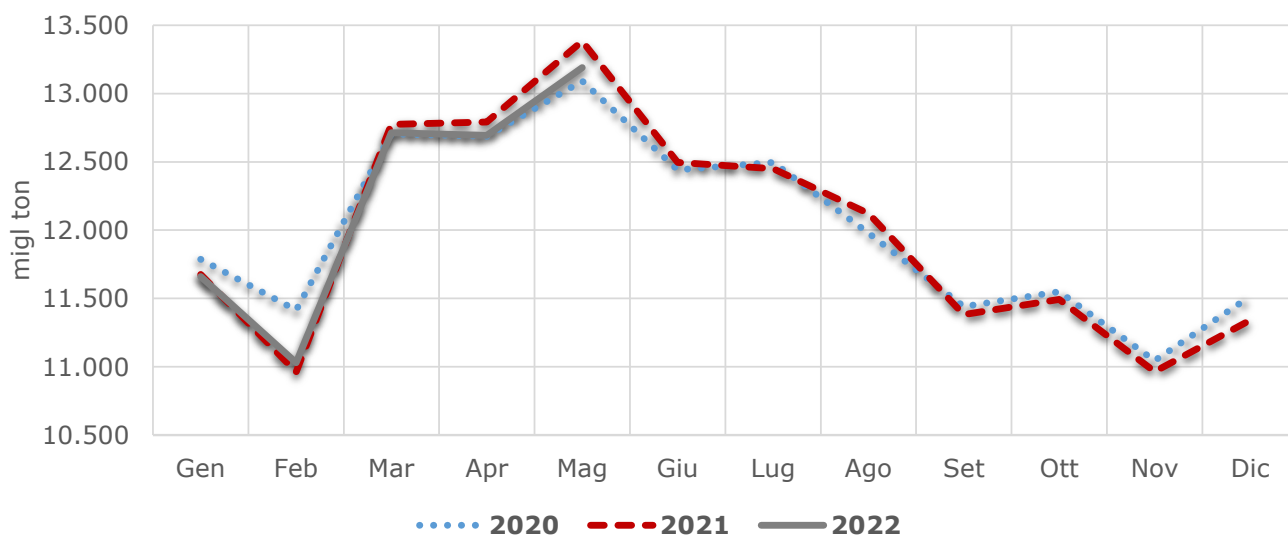


Tabella 57: Indice trimestrale e annuale dei costi dei mezzi di produzione per settore (base 2010=100, variazioni tendenziali e congiunturali), Italia

	2021			2022		Var. % 1° 2022		Var. % 2° 2022	
	3°	4°	Anno	1°	2°	/ 4° 2021	/ 1° 2021	/ 1° 2022	/ 2° 2021
Bovini da macello	107,4	110,0	107,1	116,0	126,0	5,4	11,9	8,6	17,4
Suini	114,7	109,5	115,3	128,5	140,5	17,4	14,3	9,3	12,6
Latte di vacca	111,6	121,1	113,7	130,6	138,9	7,9	18,5	6,4	24,2
Latte di pecora	112,3	117,5	113,5	121,7	124,9	3,5	8,6	2,7	11,4
Frumento	112,5	123,2	113,2	135,2	147,9	9,8	25,3	9,4	35,4
Mais	113,7	121,7	113,7	133,4	147,0	9,6	22,4	10,2	33,2
Riso	119,9	131,5	119,5	146,4	161,5	11,3	32,1	10,3	39,7
Frutta	113,4	117,4	113,2	125,5	134,5	6,9	13,7	7,2	20,4
Ortaggi e legumi	114,8	124,0	115,8	137,8	148,4	11,1	23,7	7,7	31,2
Olii e grassi vegetali	114,2	119,4	114,2	128,0	138,1	7,2	15,3	7,9	23,1
Vini	113,9	118,6	114,0	127,2	135,8	7,2	14,3	6,8	21,1

Fonte: Ismea

Gráfico 58: Consegne mensili di latte vaccino (migliaia di tonnellate), 27 paesi dell'Unione Europea



Fonte: Eurostat

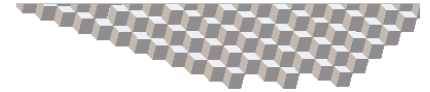
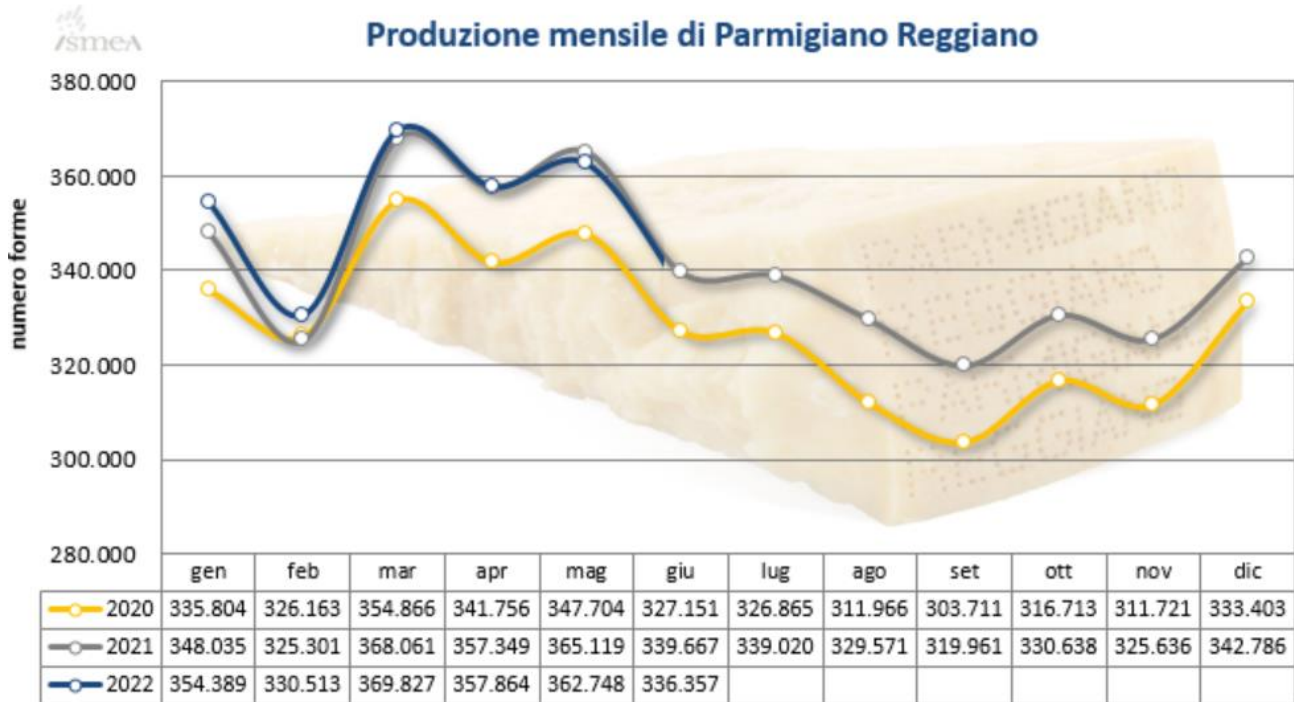
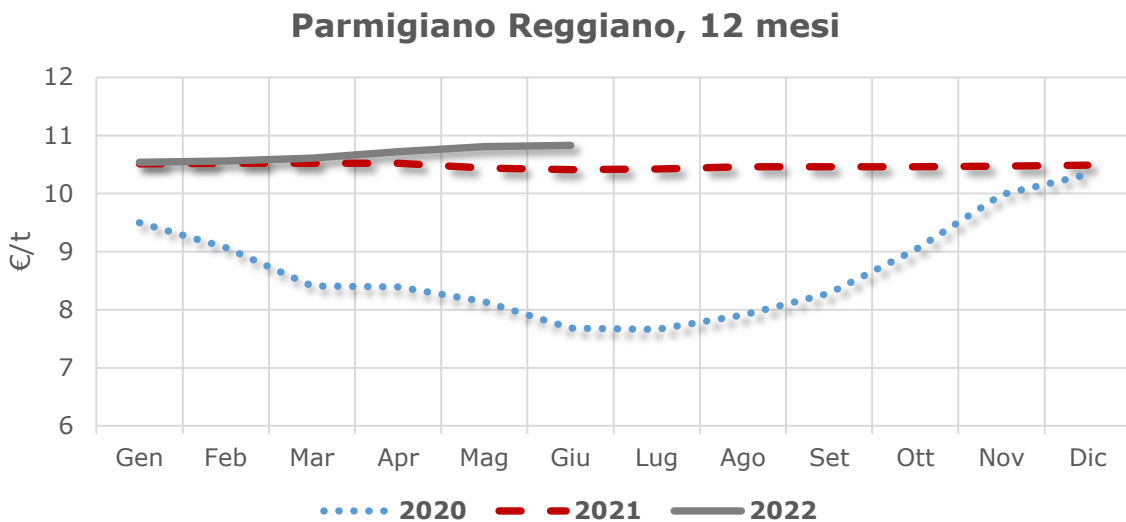


Grafico 59:



Fonte: Consorzio di tutela Parmigiano Reggiano

Grafico 60: Prezzi medi, Italia



Fonte: Ismea

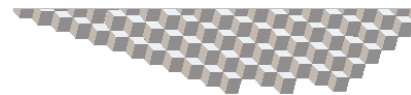
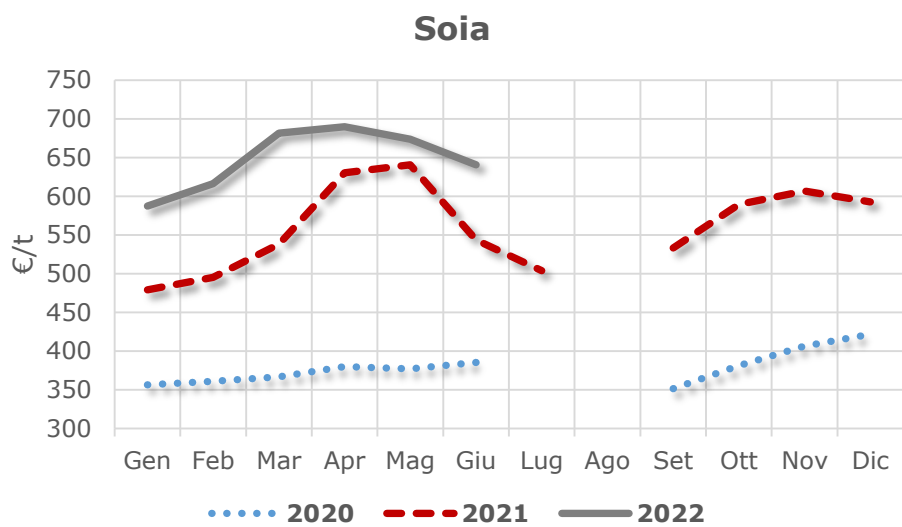


Grafico 61: Prezzi medi, Italia



Fonte: Ismea